Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1902 — **Roma — Giovedì 19 Giugno** — **Numero 142**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 5 giugno 1902, sul decreto che rimuove dalla carica il Sindaco del Comune di Tocco Gaudio (Benevento).*

Sire!

In una rissa sanguinosa avvenuta il 25 dicembre 1901 nel Comune di Tocco Gaudio, il Sindaco, sig. Vitantonio De Capua, invece d'intervenire quale ufficiale di pubblica sicurezza per ristabilire l'ordine, vi prese parte, diventandone quasi il principale promotore; sicchè, con ordinanza del giudice istruttore, fu rinviato a giudizio per imputazione di lesioni personali, di minaccie a mano armata e di porto abusivo d'arma.

Il carattere violento e prepotente del De Capua si manifestò continuamente in ogni atto della vita pubblica, recando danno al normale funzionamento dell'Amministrazione comunale. Da un'inchiesta risulta che dal 1899, in cui egli assunse l'ufficio di Sindaco, non solo non ha più pagato le imposte in modo che ora è debitore per tale titolo di L. 1291,05, ma minacciò, a mano armata, l'esattore che sollecitava il pagamento, in guisa da indurlo ad astenersi dagli atti coattivi.

Risulta inoltre che, sempre per lo stesso sistema di prepotenze, è riuscito a cointeressarsi nell'affitto di terreni demaniali e che la sua condotta costituisce grave pericolo per l'ordine pubblico.

Per le suesposte ragioni, il signor De Capua non potendo essere mantenuto nell'ufficio di Sindaco, la sospensione inflitta dal Prefetto di Benevento occorre che sia seguita dalla rimozione con interdizione ad essere rieletto pel termine massimo consentito dalla [illegible]

Ho quindi l'onore di sottoporre [illegible] Maestà il relativo schema di decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visto il decreto 12 maggio 1902 del Prefetto di Benevento, che sospendeva dalla carica di Sindaco del Comune di Tocco Gaudio il signor Vitantonio De Capua;

Veduto l'articolo 142 del testo unico della legge comunale provinciale, approvato con R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il predetto signor Vitantonio De Capua è rimosso dalla carica di Sindaco di Tocco Gaudio e non potrà essere rieletto per lo spazio di anni tre.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 5 giugno 1902, sul decreto che rimuove dalla carica il Sindaco del Comune di Nughedo Santa Vittoria (Cagliari).*

Sire!

Il Prefetto di Cagliari propone che il signor Loi Diego, sospeso dalla carica di Sindaco del Comune di Nughedo Santa Vittoria con provvedimento del 22 aprile scorso, sia revocato dall'ufficio.

Il Loi è il principale responsabile della pessima amministrazione del Comune e dell'inosservanza di ogni disposizione di legge e di Regolamento. È coinvolto in processi penali per tentata simulazione di furto, per furto semplice di ghiande e per calunnie. Risulta inoltre che egli si vale della sua qualità di Sindaco per impedire ai testimoni di deporre il vero nei processi intentati a suo carico.

Nell'interesse quindi del Comune e per motivi imperiosi d'ordine pubblico e di moralità, egli non può continuare ad essere capo di quell'Amministrazione.

Ho quindi l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto col quale il Sindaco di Nughedo Santa Vittoria, signor Loi Diego, viene rimosso dalla carica con interdizione ad essere rieletto per il periodo di anni tre.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Ritenuti i fatti esposti nell'unita relazione da cui emerge come il signor Loi Diego non possa essere mantenuto nell'ufficio di Sindaco del Comune di Nughedo Santa Vittoria, senza danno per la civica Azienza e senza pericolo per l'ordine pubblico;

Visto l'articolo 142 della legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il signor Loi Diego è rimosso dalla carica di Sindaco, alla quale non potrà [illegible] per lo spazio di tre anni.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 5 giugno 1902, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Spezia (Genova).*

Sire!

Durante l'esecuzione dei lavori per l'ampliamento del palazzo municipale di Spezia, si cominciarono a diffondere delle notizie, a mezzo della stampa, tendenti a dimostrare che i prezzi convenuti con l'impresa assuntrice dei lavori di decorazione in pietra artificiale fossero di molto superiori all'effettivo costo di produzione e che, in seguito delle varianti introdotte nel primitivo progetto tecnico ed all'impiego di maggior quantità di pietra, il prezzo di questa avesse di gran lunga superato la spesa prevista ed autorizzata per la decorazione di tutto il palazzo.

La discussione su tale argomento ridestò la questione, altra volta dibattuta, circa la maggiore convenienza dell'impiego della pietra naturale del luogo invece di quella artificiale, specie avuto riguardo al vantaggio che avrebbero risentito i cavatori e scalpellini, cui si sarebbe assicurato il lavoro per circa un anno.

In un pubblico comizio varî oratori censurarono l'operato dell'Amministrazione e si finì col votare un ordine del giorno inteso ad ottenere che i lavori ancora da effettuarsi pel palazzo comunale fossero eseguiti in pietra del luogo.

Tutto ciò diede argomento agli oppositori dell'Amministrazione per combatterne i criterî amministrativi.

La Giunta comunale, a giustificazione del suo operato, si procurò e rese di pubblica ragione il parere di persone tecniche, le quali avevano ritenuto che i prezzi della pietra artificiale non erano punto esagerati. Ma ciò non valse a calmare gli oppositori, i quali, approfittando della circostanza che l'Amministrazione, per la perdita del suo capo, si trovava alquanto disorganizzata, con maggiore insistenza l'attaccarono, accusandola di non avere curato gl'interessi del Comune.

La situazione divenne più grave allorquando da indagini eseguite ad iniziativa di un Consigliere, emersero a carico dell'ingegnere capo del Municipio varî addebiti per i quali l'Amministrazione ebbe a riconoscere non corretto l'operato di lui nei rapporti con la suddetta impresa assuntrice.

Questo fatto scosse nella stessa Amministrazione il convincimento della bontà del contratto intervenuto con la ripetuta impresa; per il che si addivenne con questa ad una transazione mercè cui l'importo del materiale fornito venivà alquanto ridotto.

Ciò non pertanto la Giunta comunale rassegnò le sue dimissioni ed il Consiglio, all'uopo convocato, non ostante le trattative e la riunione preparatoria all'uopo tenuta, non riuscì a procedere alla nomina del Sindaco e della nuova Giunta; che anzi il presidente fu costretto a sciogliere l'adunanza, perchè il pubblico, che numeroso vi assisteva, con crescenti rumori e grida impedì che la discussione proseguisse. Tosto dopo la maggioranza dei Consiglieri rassegnò alla sua volta le dimissioni, rimanendo così il Consiglio ridotto a meno della metà dei suoi membri.

In questo stato di cose, venuta meno ogni speranza che un accordo possa conseguirsi per la formazione della nuova Amministrazione, si presenta imprescindibile ed urgente la necessità dello scioglimento del Consiglio comunale di Spezia; al che provvede lo schema di decreto ho l'onore di [illegible] all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Spezia, in provincia di Genova, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. dott. Vittorio Menzinger è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 5 giugno 1902, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Calenzano (Firenze).*

SIRE!

Nella rappresentanza comunale di Calenzano sorsero dei dissidî che, acuitisi in questi ultimi tempi, hanno dato luogo di recente alle dimissioni di parecchi Consiglieri, alcuni dei quali hanno preso motivo da un incidente sorto tra essi e la Giunta in occasione della visita pastorale di monsignor arcivescovo.

A giustificazione delle dimissioni si è altresì addotto il sistema autoritario invalso in quella Amministrazione per opera dei maggiorenti, forti per censo, per nome e per influenze, i quali non intenderebbero piegarsi alle ragionevoli pretese della maggioranza, nè porgere ascolto ai crescenti bisogni dei mutati tempi.

Da ultimo le scissure e gli attriti hanno reso così manifesta la disorganizzazione profonda ed insanabile di quella rappresentanza, presso cui le questioni personali avevano ormai preso il predominio, che anche il Sindaco e la Giunta, e poco dopo un Consigliere, si sono resi dimissionari, di guisa che il Comune è rimasto del tutto privo di rappresentanza.

In vista di ciò si rende necessario ed urgente lo scioglimento del Consiglio comunale di Calenzano; al che si provvede con lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all' Augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Calenzano, in provincia di Firenze, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Vittorio Ceccato è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 5 giugno 1902, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di San Salvatore Telesino (Benevento).*

SIRE!

L'Amministrazione municipale di San Salvatore Telesino da qualche tempo funziona in modo biasimevole e dannoso agl'interessi del Comune. Invitata a regolarizzare il servizio di tesoreria, essa nulla ha saputo o voluto fare, mentre si è constatato che per i depositi contrattuali non si rilasciano bollette, che i registri non sono tenuti a dovere e che non si osservano le prescrizioni contabili.

Inoltre i diritti di segreteria non sono riscossi secondo le norme vigenti; l'Ufficio comunale è sprovvisto degli inventarî, esistendo soltanto la nota degli immobili, aggiornata a tutto il 1891: le opere pubbliche sono state per lo più appaltate a trattativa privata, a scopo di favoritismo e deludendo il precetto dei pubblici incanti. Ed invero i lavori progettati per meno di lire 500, hanno sempre, all'atto del collaudo, superato questo limite. Così, ad esempio, i lavori della fognatura appaltati nel 1877 per lire 380 ad un affine del Sindaco, furono collaudati per lire 1314,08 e pagati lire 1414,17, non ostante le osservazioni dell'Autorità prefettizia.

Le riparazioni al cimitero furono eseguite senza contratto, contrariamente ad un deliberato della Giunta che stabiliva di appaltarle a licitazione privata, e ciò allo scopo di affidarle alla stessa persona che questa volta si servì di un prestanome, ad onta che fosse stato offerto un ribasso di lire 100. La manutenzione delle strade è tenuta in economia con poco profitto del Comune, il quale, appaltandola, otterrebbe un risparmio di oltre lire 3500.

Al Sindaco, recentemente defunto, si muovono altri più gravi addebiti: come quello di avere impegnata l'Amministrazione in liti capricciose e determinate da spirito partigiano, facendo poi sostenere dal Comune le spese per avvocati nelle sue private controversie; quello di avere con l'acquiescenza degli altri amministratori distratti abusivamente i rifiuti delle acque pubbliche, destinandole a proprio uso, onde è stato iniziato procedimento penale; quello d'avere fatto aumentare lo stipendio del medico-condotto per ragioni private, contro le prescrizioni dell'Autorità tutoria e quello infine d'aver fatto nominare il Segretario, dopo il licenziamento del predecessore, a patto del suo appoggio nelle ultime elezioni. Per quest'ultimo fatto il Sindaco e il Segretario vennero sottoposti a procedimento penale e poi prosciolti per insufficienza di prove. Le elezioni furono annullate.

Negli affari municipali manca ogni senso di disciplina, l'orario non è affatto osservato e l'archivio si trova ancora in disordine, benchè si sia speso per lavori straordinarî intesi a sistemarlo; il che vuol dire che non furono eseguiti o si fecero male. Si assicura che gravi abusi sono stati commessi in materia di contravvenzioni per danni a' boschi comunali. Il pubblico denaro è sperperato con frequenti atti di liberalità. Pel censimento si stanziò un fondo di lire 300 ed invece se ne spesero 1000. Si addossarono al Comune le spese di patrocinio riflettenti ricorsi elettorali da parte di cittadini; attrezzi di un mulino di proprietà comunale, del valore di oltre lire 700, furono venduti per lire 195; una parte del prezzo di legname trattenuta da un assessore non fu versata nella cassa del Comune. Nel febbraio scorso il Prefetto sospese il Sindaco dalle sue funzioni perchè sottoposto a processo penale e con lui fu anche denunciato un Consigliere. Morto ora il Sindaco, l'Amministrazione trovasi come paralizzata, giacchè degli assessori uno risiede altrove, un altro si deve spesso assentare dal Comune ed i rimanenti non hanno la necessaria capacità per attendere alla direzione degli affari.

Se si dovessero aspettare le elezioni parziali, il Consiglio, con molta probabilità, risulterebbe diviso in due parti eguali; d'altro canto non si tratta di riparare ad un semplice errore d'indirizzo ma a gravi abusi ed irregolarità: ond'io non esito a sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di San Salvatore Telesino.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di San Salvatore Telesino, in provincia di Benevento, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. D'Autilia Potito è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Magistratura.

Con RR. decreti del 27 aprile 1902:

Luzzatti Leone, giudice del tribunale civile e penale di Tolmezzo, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Garbura Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Rovigo, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Benettini Carlo, giudice del tribunale civile e penale di Rocca San Casciano, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Pinzon Paolo, giudice del tribunale civile e penale di Lucera, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Mistretta Pietro, pretore del 3° mandamento di Palermo, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Girgenti, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Licciardello Mario, pretore del 3° mandamento di Catania, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Nicosia, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Luppi Claudio, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Milano, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Lo Forti Felice, pretore del mandamento di Santo Stefano di Camastra, è tramutato al 4° mandamento di Messina.

Grillo Nicolò, pretore del mandamento di Lipari, è tramutato al mandamento di Santo Stefano di Camastra.

Splendore Saverio, pretore del mandamento di Santa Lucia del Mela, è tramutato al mandamento di Lipari.

Caldarera Emanuele, pretore del mandamento di Vizzini, è tramutato al mandamento di Santa Lucia del Mela.

Nardò Giuseppe, pretore del mandamento di Borgocollefegato, è tramutato al mandamento di Giulianova.

Rossi Emilio Giuseppe, pretore del mandamento di Lugagnano Val d'Arda, è tramutato al mandamento di Borgonovo Val Tidone.

Libonati Michele, pretore del mandamento di Cetraro, è tramutato al mandamento di Maratea.

Gaiba Giovanni, pretore del mandamento di Arquata del Tronto, è tramutato al mandamento di Mondavio.

Cintura Luigi, pretore del mandamento di San Nazzaro dei Burgondi, è tramutato al mandamento di Gavirate.

Campanelli Pasquale, pretore del mandamento di Laviano, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per causa d'infermità per due mesi, dal 1° aprile 1902 con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Laviano.

Franchi Guido, già aggiunto giudiziario ed ora vice segretario di carriera amministrativa nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, con l'annuo stipendio di lire 2000, è nominato, a sua domanda, pretore del mandamento di San Giovanni in Persiceto, con l'annuo stipendio di lire 2800.

Peluso Bernardo, uditore addetto al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Laviano con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Moretta Giovanni Battista, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 6° mandamento di Torino, è tramutato al mandamento di Demonte con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Zito Francesco, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Rossano, è destinato in temporanea missione di vice pretore nel mandamento di Longobucco, con indennità mensile da determinarsi con decreto Ministeriale.

Ferraboschi Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del 1° mandamento di Venezia pel triennio 1901-1903.

Sacchetta Donato, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Bomba pel triennio 1901-1903.

Bovio Raffaele, vice pretore del 2° mandamento di Bari, è dispensato dall'ufficio.

Ferraro Nicola, vice pretore comunale di Taurano, è sospeso dall'ufficio perchè sottoposto a procedimento penale.

Ambrosini Filippo, vice pretore comunale di Armento, è sospeso dall'ufficio perchè sottoposto a procedimento penale.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Adami Matteo dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Sestri Levante.

Quilico Carlo Alberto dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Settimo Vittone.

Santi Alfredo dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Pisogne.

Angelini Virgilio dall'ufficio di vice pretore del 1° mandamento di Livorno.

Caloisi Lucio, vice pretore del mandamento di Leonessa, è dispensaro dall'ufficio.

Cancellerie e Segreterie.

Con decreto Ministeriale del 2 aprile 1902, registrato alla Corte dei conti nel giorno 24 aprile 1902:

A Robimarga Francesco, vice cancelliere della pretura di Roccasinibalda, è assegnato l'aumento del decimo in lire 130 sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° febbraio 1902.

Con decreto Ministeriale del 22 aprile 1902:

È assegnato l'aumento del decimo in lire 300, sull'attuale stipendio di lire 3000, con decorrenza dal 1° maggio 1902, a:

Onetti Agapito Carlo, vice cancelliere della Corte d'appello di Lucca.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 400, sull'attuale stipendio di lire 4000, con decorrenza dal 1° maggio 1902, a:

Monteforte cav. Achille, segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Trani.

Pantanelli Cesare, cancelliere del tribunale civile e penale di Pesaro.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 300, sull'attuale stipendio di lire 3000, con decorrenza dal 1° maggio 1902, a:

Grotta Lorenzo, cancelliere del tribunale civile e penale di Livorno;

Rossi Francesco, cancelliere del tribunale civile e penale di Catania.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 220, sull'attuale stipendio di lire 2200, con decorrenza dal 1° maggio 1902, a:
Guerrera Giuseppe, cancelliere della pretura di Santa Teresa di Riva.
Figus Giuseppe, cancelliere della pretura di Nulvi.
Bonvicini Alessandro, segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Legnago.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 200, sull'attuale stipendio di lire 2000, con decorrenza dal 1° maggio 1902, a:
Di Giovanni Francesco, cancelliere della pretura di Rosolini.
Conte Leopoldo, vice cancelliere aggiunto della Corte d'appello di Roma.
Palmateni Giuseppe, cancelliere della pretura di Vittoria.
Gandola Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Monza.
Tagliavia Pietro, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Caltanissetta.
Praus Antonio, cancelliere della pretura di Angri.
Morelli Vincenzo, vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Trani.
Falcone Luigi, cancelliere della pretura di Perosa Argentina.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 180, sull'attuale stipendio di lire 1800, con decorrenza dal 1° maggio 1902, a:
Giliberti Antonio, cancelliere della pretura di Montefusco.
Micchini Giuseppe, cancelliere della pretura urbana di Venezia.
Reisoli Camillo, cancelliere della pretura di Fosdinovo.
Ronsisvalle Silvestro, cancelliere della pretura di Bossolasco, applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Roma.
Gianotti Angelo, cancelliere della 1ª pretura di Alessandria.
Ferlosio Vittorio Amedeo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Bobbio.
Pero Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Massa.

È assegnato l'aumento del decimo di lire 130 per compiuto sessennio, sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° maggio 1902, a:
Del Mese Emilio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Salerno.
Marra Benvenuto, vice cancelliere della pretura di Codigoro.
Giovannini Giorgio, vice cancelliere della pretura urbana di Livorno.
Melis Emilio, vice cancelliere della pretura di Ozieri.
Carcassi Severino, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cagliari.
Columbano Gavino, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari.
Madaffari Giovanni, vice cancelliere della 4ª pretura di Messina.
Marchetti Serafino, vice cancelliere della pretura di Frascati.
Colombo Giovanni, vice cancelliere della pretura di Mortara.
Flamini Giovacchino, vice cancelliere della pretura di Lendinara, applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Roma.
Giuliani Francesco, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Livorno.
Micallef Michele, vice cancelliere della pretura di Palazzolo Acreide.
Caldarera Emanuele, vice cancelliere della pretura di Patti.
Gorni Camillo, vice cancelliere della pretura di Bozzolo.
Bossi Luigi, vice cancelliere della pretura di Poggiardo, applicato alla Direzione generale della statistica.
Verdirosi Tito, vice cancelliere della pretura di Solofra, applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Roma.
Anzaldi Giuseppe, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Palermo.
Vetturini Carlo, vice cancelliere della pretura di Villanova Monteleone, applicato al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.
Cevidalli Giacomo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Ferrara.

È assegnato, per compiuto 2° sessennio, l'annuo aumento di lire 130, sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° maggio 1902, a:
Maisano Antonino, vice cancelliere della pretura urbana di Palermo;
Cacace Miraglia Carlo, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Caltanissetta;
Colesanto Sebastiano, vice cancelliere della pretura di Guardiasanframondi;
Amitrano Camillo, vice cancelliere della pretura di Santa Maria Capua Vetere;
Giannone Francesco Paolo, vice cancelliere della pretura di Santa Maria Capua Vetere.

Con RR. decreti del 24 aprile 1902:

Vatrella Gennaro, vice cancelliere della pretura di Gioi Cilento, incaricato di reggerne la cancelleria, con l'annua indennità di lire 150, è tramutato alla pretura di Soncino, ed è invece incaricato di reggere la segreteria della R. procura presso il tribunale civile e penale di Ariano di Puglia, con la stessa indennità.
Pozzi Pietro Paolo, cancelliere già titolare della pretura di Castellazzo Bormida, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è destituito dalla carica dal 12 aprile 1902. Da tale giorno cesserà l'assegno alimentare, concessogli durante la sospensione.

Con decreti Ministeriali del 24 aprile 1902:

Mocci Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Terranova Pausania, in aspettativa per motivi di salute sino al 31 marzo 1902, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per altri tre mesi, a decorrere dal 1° aprile 1902, con la continuazione dell'attuale assegno.
Massari Francesco, alunno di 1ª classe nella R. procura presso il tribunale civile e penale di Taranto, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per un anno, con decorrenza dal 1° maggio 1902, con l'assegno pari alla metà della retribuzione.
Morace Ernesto, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Forlì, è nominato vice cancelliere della pretura di Gioi Cilento, con l'attuale stipendio di lire 1300.
Catallo Nicola, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Teramo, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della pretura di Ortona a Mare, con l'attuale stipendio di lire 1430.
Catanzaro Salvatore, vice cancelliere della pretura di Serrastretta, è tramutato alla pretura di Radicena, a sua domanda.
Accattatis Paolo, vice cancelliere della pretura di Feltre, è tramutato alla pretura di Serrastretta.
Sferrazzi Giovanni, vice cancelliere della pretura di Palma Montechiaro, è tramutato alla pretura di Lercara Friddi.
Testai Francesco, vice cancelliere della pretura di Ginosa, è tramutato alla pretura di Palma Montechiaro.
Clausi Giovanni, vice cancelliere della pretura di Arena, temporaneamente applicato alla cancelleria della pretura di Grimaldi, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cosenza, con l'attuale stipendio di lire 1300, cessando dalla detta applicazione.
Rosiello Federico, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile penale di Cosenza, è nominato vice cancelliere della pretura di Arena, con l'attuale stipendio di lire 1430 ed è temporaneamente applicato alla cancelleria della pretura di Grimaldi.

(Continua).

MINISTERO D'AGRICOLTURA,

DIVISIONE I — SEZIONE II — (Servizio

ELENCO *delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel Registro generale del del 25 giugno 1865, n. 2337, del 10 agosto 1875, n. 2652, e del 18 maggio 1882, n. 756, approvato*

Dichiarazioni presentate in tempo utile — Art. 27, paragrafo 1° del

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
43076	Verga G.	*La caccia al lupo.* Bozzetto scenico.
43077	Detto	*La caccia alla volpe.* Bozzetto scenico.
43079	Ferrari Lorenzo Paolo.	*Il Popolo.* Che cosa fu — che cos'è — che cosa dev'essere. Saggio intorno alla questione sociale.
43080	Benevento Francesco, Lauro - Grotto Federico.	*Progetto di un Porticato* da costruirsi nel fronte sinistro della via Roma, da piazza Dante a piazza Sette Settembre (in Napoli). (Disegno della pianta in eliotipia con relazione).
43081	Pantaleo Carmelo.	*Progetto di ampliamento* e rettifica della via di Chiaia con prolungamento a via dei Mille (in Napoli). (Disegno della Pianta in eliografia).
43082	Guacci Rodrigo.	*Principali disposizioni di legislazione tecnica.* Manuale per gl'ingegneri ed architetti e per gli allievi delle RR. Scuole di applicazione per gl' ingegneri del Regno.
43083	Crespolani Riccardo.	*La secchia rapita.* Azione lirica. Prologo e tre atti per musica, dal poema di Alessandro Tassoni (Libretto).
43084	Di Luzenberger Augusto.	*Sul trattato dell'impotenza sessuale* (Monografia)
43085	Beccari Odoardo.	*Nelle Foreste di Borneo.* Viaggi e ricerche di un naturalista (con illustrazioni).
43086	Gallerani P. Alessandro D. C. D. G.	*I nostri Eroi,* ovvero Fiore d'Agiografia dal tempo di Gesù Cristo fino ai dì nostri. (Discorsi).
43087	De Amicis Edmondo.	*Capo d'Anno.* Pagine parlate
43088	Verga G.	*La caccia al lupo. La caccia alla volpe.* Bozzetti scenici
43092	Barberis Luigi.	*L'Automobile volante.* Viaggio maraviglioso dall'Etna al Niger (con 13 disegni di Fortunino Matania).
43093	Adamoli Giulio.	*Ardizzino e Oldradina. Ruggero e Isotta.* Racconti storici per fanciulli, illustrati da 24 disegni di Fortunino Matania.
43094	Ferrero Guglielmo.	*Grandezza e decadenza di Roma*
43095	Tolstoi Leone.	*La Vera Vita* (preceduta da uno studio di Nino De Sanctis su Leone Tolstoi e il suo Credo religioso e sociale).
43096	Bertesi Aldo.	*Appunti di Grammatica* per la 3ª classe elementare, secondo i programmi governativi.
43097	Gatti G. M.	*Deutsche Grammatik* ein Katechismus zur Ermöglichung einer fruchtbringenden deutschen Konversation in den italienischen Schulen (Erster auflage)

INDUSTRIA E COMMERCIO

della proprietà Letteraria ed Artistica)

Ministero, durante la **2ª quindicina** *del mese di* **febbraio** *1902, per gli effetti del testo unico delle leggi con R. decreto del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), e delle Convenzioni internazionali in vigore.*

testo unico delle leggi ecc. del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª).

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura	OSSERVAZIONI
Tip. F.lli Treves. Milano, dicembre 1901.	Verga Giovanni.	Milano 17 dicembre 1901	Rappresentato la prima volta il 15 novembre 1901 al teatro Manzoni in Milano.
Detta, dicembre 1901.	Detto.	Id. 17 id, »	Idem
(Libreria Editrice Fassicomo e Scotti). Tip. della Gioventù. Genova, 13 dicembre 1901.	Ferrari prof. Lorenzo Paolo.	Genova 3 gennaio 1902	
Tip. R. Pesole. Napoli, 30 gennaio 1902.	Benevento ing. Francesco e Lauro-Grotto ing. Federico.	Napoli 30 id. »	
Stab. R. De Ruggiero. Napoli, 3 febbraio 1902.	Pantaleo ing. Carmelo.	Id. 5 febbraio »	
Tip. Pierro-Veraldi. Napoli, 5 febbraio 1902.	Guacci ing. Rodrigo.	Id. 6 id. »	
Società Tipografica Modenese. Modena, 13 febbraio 1902.	Crespolani avv. Riccardo.	Modena 14 id. »	
(Casa Edit. cav. dott. V. Pasquale). Tip. Angelo Trani. Napoli, 20 dicembre 1901.	Di Luzenberger dott. Augusto.	Napoli 15 id. »	
Tip. Salv. Landi. Firenze, 28 dicembre 1901.	Beccari Odoardo.	Firenze 15 id. »	
Tip. Pontif. ed Arciv. dell'Imm. Concezione. Modena, 12 febbraio 1902.	Solmi Andrea per conto della Tip. Pontif. ed Arciv. dell'Imm. Concezione.	Modena 18 id. »	
Tip. F.lli Treves. Milano, 5 dicembre 1901.	F.lli Treves (Editori).	Milano 19 id. »	
Detta, 20 id. »	Detti.	Id. 19 id. »	
Detta, 25 novembre »	Detti.	Id. 19 id. »	
Detta, 25 id. »	Detti.	Id. 19 id. »	
Detta, 20 dicembre »	Detti.	Id. 19 id. »	Art. 24 del testo unico delle leggi. Depositato il vol. I. *La conquista dell'Impero.*
Detta, 1 gennaio 1902.	Detti.	Id. 19 id. »	
Tip. R. Giusti, Livorno, 3 gennaio 1902.	Giusti Raffaello (Editore).	Livorno 20 id. »	
Tip. S. Belforte e C. Livorno, 5 dicembre 1901.	Detto.	Id. 20 id. »	

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
43106	Lattes Guglielmo.	*Guida del giovine lettore.* (Piccolo vocabolario per gli alunni delle scuole elementari).
43107	Bettini R.	*L'assimilazione del carbonio.* Attività fotosintetica delle piante. . . . .
43108	Cervi Antonio.	*La metrica di Orazio* per tavole sinottiche . . . .
43109	Pierotti Gerino.	*Tavole sinottiche* per analisi logica e sintassi della proposizione nelle lingue italiana, latina e greca.
43110	Marshall Lily.	*Ragazzi scozzesi.* Libro per giovanetti e giovanette, con illustrazioni . . . .
43111	Laurenti Parodi Enrichetta.	*Lezioni di Pedagogia* in conformità del programma ministeriale. (Parte 3ª per la 3ª classe normale e per le maestre elementari).
43112	Bettini Bettino e Ciamberlini Corrado.	*Elementi di Aritmetica e Geometria* per la 1ª classe ginnasiale . . . .
43113	Detti.	*Elementi di Aritmetica e Geometria* per la 2ª classe id. . . . .
43114	Curradini Umberto.	*Per educare e istruire.* Nuove letture per le scuole elementari maschili e femminili (*Sillabario* con numerose incisioni).
43115	Detto.	*Per educare e istruire.* Nuove letture per la 3ª classe delle scuole id. con esercizi graduati per avviamento al comporre e con incisioni originali.
43117	Tofani Ugo.	*Indice* alfabetico-analitico degli *Onorari dei Procuratori,* giusta la legge 7 luglio 1901.

Dichiarazioni presentate in tempo tardivo. Art. 27 paragrafo 2° del

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
43078	Frugiuele C.	*Appunti di Patologia Oculare* (con 35 figure nel testo. 2ª edizione riveduta ed ampliata).
43089	Prévost Marcello.	*La Coppia felice.* Romanzo . . . .
43090	Eckstein Ernesto (Trettenero V.).	*I Claudii.* Romanzo dell'Era Imperiale di Roma. (Traduzione dal tedesco di Vittorio Trettenero).
43091	Novicow Giacomo.	*La Missione dell'Italia.* (Preceduta da una introduzione di Alessandro Tassoni). . .
43098	Machiavelli Niccolò (Cagnacci C.).	*Le Istorie Fiorentine* adattate ad uso delle Scuole con note filologiche del Prof. Carlo Cagnacci.
43099	Lo Cascio Garofalo Giuseppe.	*Nuova Grammatica della lingua latina* secondo il metodo scientifico (per uso delle Scuole).
43100	Bonaccorsi Giuseppe.	*Estrazione, proprietà e lavorazione* della ghisa, del ferro e dell'acciaio . . . . . .
43101	Bizzarrini Giotto.	*Nozioni di Storia Naturale* esposte in quadri sinottici (I. Zoologia). . . . .
43102	Mestica Enrico.	*Compendio storico della letteratura italiana* per le Scuole secondarie di grado superiore (Volume III).
43103	Falorsi Guido.	*Mitologia* . . . .
43104	Detto.	*Storia Antica* (I. *Storia Greca*) . . . .
43105	Detto.	*Storia Antica* (II. *Storia Romana*) . . . .
43116	Scarpetta Edoardo.	*Cane e Gatte.* Commedia in tre atti . . . .

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura	OSSERVAZIONI
Tip. R. Giusti. Livorno, 2 gennaio 1902.	Giusti Raffaello (Editore).	Livorno 20 febbraio 1902	
Detta, 11 id. »	Detto.	Id. 20 id. »	
Detta, 31 id. »	Detto.	Id. 20 id. »	
Detta, 15 febbraio »	Detto.	Id. 20 id. »	
Tip. L. Franceschini & C. Firenze, 15 febbraio 1902.	R. Bemporad e figlio (Ditta).	Firenze 21 id. »	
Tip. V. Sieni. Firenze, 30 dicembre 1901.	Detti.	Id. 21 id. »	
Società Tip. Fiorentina. Firenze, 25 dicembre 1901.	Detti.	Id. 21 id. »	
Detta, 28 id. »	Detti.	Id. 21 id. »	
Tip. V. Sieni. Firenze, 15 dicembre 1901.	Detti	Id. 21 id. »	
Detta, 19 id. »	Detti.	Id. 21 id. »	
Tip. G. Borrelli. Napoli, 18 febbraio 1902.	Tofani dott. Ugo.	Napoli 22 id. »	

testo unico delle leggi ecc. del 19 settembre 1882, n. 1012 (Serie 3ª).

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura	OSSERVAZIONI
Tip. Federico Sangiovanni. Napoli, 20 dicembre 1901.	Bonhôte Edoardo (Editore).	Napoli 28 dicembre 1901	La 1° edizione fu pubblicata il 12 giugno 1901.
Tip. F.lli Treves. Milano, 15 settembre 1901.	F.lli Treves (Editori).	Milano 19 febbraio 1902	
Detta, 5 novembre 1901.	Detti.	Id. 19 id. »	
Detta, 5 novembre 1901.	Detti.	Id. 19 id. »	
Tip. R. Giusti. Livorno, 25 settembre 1901.	Giusti Raffaello (Editore).	Livorno 20 id. »	
Detta, 28 ottobre 1901.	Detto.	Id. 20 id. »	Art. 24 del testo unico delle leggi. Depositata la parte prima: *Morfologia.*
Detta, 28 agosto 1901.	Detto.	Id. 20 id. »	
Detta, 16 settembre 1901.	Detto.	Id. 20 id. »	
Detta, 28 settembre 1901.	Detto.	Id. 20 id. »	
Detta, 7 novembre 1901	Detto.	Id. 20 id. »	
Detta, 16 settembre 1901	Detto.	Id. 20 id. »	
Detta, 16 id. »	Detto.	Id. 20 id. »	
—	Scarpetta cav. Edoardo.	Napoli 21 id. »	Art. 23 del testo unico delle leggi. Rappresentata la prima volta nel mese di febbraio 1901 al Teatro Fiorentini in Napoli.

ELENCO *n.* 4 *delle opere riservate, per diritti d'autore, con speciale dichiarazione a sensi dell'art. 14 approvato con Regio decreto 19 settembre 1882, n. 1012*

N. d'ordine del registro spec.	Numero di iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
12823	43076	Verga G.	*La Caccia al Lupo.* Bozzetto scenico	1901. Rappresentata la prima volta il 15 novembre 1901 al teatro Manzoni in Milano.
12824	43077	Detto.	*La Caccia alla Volpe.* Bozzetto scenico	1901. Rappresentata la prima volta il 15 novembre 1901 al teatro id.
12825	43116	Scarpetta Edoardo.	*Cane e Gatte.* Commedia in tre atti	Rappresentata la prima volta nel febbraio 1901 al teatro Fiorentini in Napoli.

Avviso di trasferimento di proprietà artistica.

Con scrittura privata del 31 agosto 1901, registrata il 18 settembre successivo all'Ufficio Atti privati in Napoli, al n. 6174, vol. 97, serie 4ª, il prof. Luigi Fischetti ha ceduto e trasferito ai sigg. Paolo Beccarini di Gaetano, commerciante domiciliato in Milano, ed Alfonso Confalone fu Giovanni, commerciante domiciliato in Napoli, tutti i diritti da lui riservati a norma del testo unico delle leggi sui diritti d'autore sulle proprie opere artistiche, consistenti nella riproduzione dei principali monumenti di Pompei restaurati ed illustrati in disegno, ad acquarello e ad olio.

Le relative dichiarazioni di riserva, presentate dal prof. Fischetti stesso alla Prefettura di Napoli, la 1ª il 13 aprile 1882, la 2ª il 29 gennaio 1884, ed altre quattro il 23 agosto 1901 e portanti il certificato di deposito coi rispettivi numeri del registro prefettizio

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,072,404 d'iscrizione sui Registri della Direzione Generale, per L. 25, al nome di Acconcia *Antonio* fu Aurelio, minore, sotto la tutela di Acconcia Pasquale fu Tommaso, domiciliato in Capodrise (Caserta). fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Acconcia *Pasquale Antonio* fu Aurelio, minore, ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 giugno 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 809,690 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 295, al nome di Giorcelli *Catterino, Adelina, Clorinda* e *Rosarina* fu Giovacchino, minori, sotto la patria potestà della madre Alessio Prassede vedova Giorcelli, domiciliati in Alessandria, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Giorcelli *Giovanni Antonio Catterino Maria, Seconda Adele Felicita, Maria Teresa Giuseppina Clorinda* e *Maria Rosarina Vittoria* fu Giovacchino, minorenni, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 giugno 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,051,920 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 120, al nome di Cavaglieri *Elda* di Arturo, nubile, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Rovigo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cavaglieri *Estella Elda* di Arturo, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 maggio 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0. cioè: N. 611.419 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale,

del Testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652, e 18 maggio 1882, n. 756 (serie 3ª), durante la 2ª **quindicina** *del mese di* **febbraio** *1902.*

NOME DEL DICHIARANTE	Prefettura in cui fu depositata la dichiarazione	CERTIFICATO PREFETTIZIO		OSSERVAZIONI
		Numero di Registro	Data del deposito	
Verga Giovanni.	Milano	407	17 dicembre 1901	
Detto.	Id.	408	17 id. »	
Scarpetta cav. Edoardo.	Napoli	712	22 febbraio 1902	Art. 23 del testo unico delle leggi.

1145, 92, 657, 58, 59, 60, furono a suo tempo inscritte nel Registro Generale delle opere dell'ingegno presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (Ufficio della proprietà letteraria ed artistica), ai numeri d'ordine 18113, 21955, 42649-52, e pubblicate in riassunto, la 1ª nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 15 giugno 1882, n. 140 (supplemento), la 2ª in quella del 17 maggio 1884, n. 119 (supplemento), e le ultime quattro in quella del 22 gennaio 1902, n. 17.

Si dà pubblica notizia di quanto sopra in conformità all'articolo 31 del precitato testo unico delle leggi del 19 settembre 1882 n. 1012 (serie 3ª).

Roma, il 6 maggio 1902.

Il Direttore Capo della Divisione 1ª
S. OTTOLENGHI.

per L. 235, al nome di Narducci Erminia fu *Vincenzo*, moglie di Luigioni Francesco fu Filippo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Narducci Erminia fu *Francesco*, moglie di Luigioni Francesco fu Filippo, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 maggio 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio)*

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 19 giugno, in lire 101,49.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

18 giugno 1902.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati . .	5 % *lordo*	104,47 $^1/_8$	102,47 $^1/_8$
	4 $^1/_2$ % *netto*	111,39 $^3/_8$	110,26 $^7/_8$
	4 % *netto*	104,26 $^1/_4$	102,26 $^1/_4$
	3 % *lordo*	69,02 $^1/_2$	67,82 $^1/_2$

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 18 giugno 1902

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,40).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente. il quale viene approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi nelle due precedenti tornate.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di un progetto di legge.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici. Presenta lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1902-903.

(È trasmesso alla Commissione di finanze).

Approvazione del disegno di legge: « Abolizione delle sopratasse per il passaggio dell'Appennino sulle linee Foggia-Napoli, Termoli-Benevento-Napoli e Aquila-Terni » (N. 71).

CHIALA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo la discussione generale e, senza discussione, si approvano i tre articoli del progetto.

Discussione del progetto di legge: « Riordinamento del personale consolare di prima categoria » (N. 10).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CARTA-MAMELI, relatore. L'Ufficio centrale loda il ministro degli affari esteri per la presentazione di questo disegno, che è arra di maggiori ed ulteriori provvedimenti, che occorrono nell'interesse del servizio, perchè i nostri consoli non sono trattati bene.

Osserva che bisogna almeno diminuire la disparità che esiste tra il nostro personale consolare e quello di altri paesi.

Noi paghiamo i nostri consoli in carta, caricandoli così del peso dell'aggio; il che viene a corrispondere ad una diminuzione di stipendio.

Occorre aumentare ancora la nostra rete di rappresentanti all'estero; ed è bene che il ministro studi la tabella degli assegni, per vedere se, diminuendo in parte questi, si possano aumentare gli stipendi.

Prima si faceva luogo ai passaggi dalla carriera degli agenti consolari a quella degli agenti diplomatici; ma ora le due carriere sono divise da una barriera insormontabile.

Osserva che in alcuni paesi stranieri questo passaggio è ammesso; quindi è lecito concludere che si possa tornare all'antico, presentando un disegno di legge al Parlamento.

L'Ufficio centrale non propone la fusione delle due carriere, nè un ruolo unico, ma non vuole impedire che quando vi sia un elemento buono non lo si possa trasferire dall'una all'altra carriera e presenta perciò il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il Governo a presentare un disegno di legge che disciplini il trasferimento dei funzionari consolari nella carriera diplomatica, e dei funzionari diplomatici nella carriera consolare, quando l'interesse del servizio lo esiga ».

PRINETTI, ministro degli affari esteri. Ammette che non fu equo provvedimento il far pagare gli stipendi ai consoli in carta; ma date le condizioni attuali dell'aggio la differenza si riduce a poco.

È poi dolente di dover dissentire da alcune considerazioni espresse dal relatore.

Osserva anzitutto che nel bilancio degli esteri è stabilito un notevole aumento di fondi per accrescere il numero dei nostri consolati. Ma il provvedimento in discussione deve essere considerato come temporaneo ed i mezzi richiesti sono sufficienti.

In avvenire, con lo sviluppo maggiore delle nostre relazioni all'estero e dei nostri commerci, si potrà provvedere diversamente; per oggi crede che il provvedimento proposto sia rispondente ai bisogni attuali.

Il provvedimento non deve giovare solo ai funzionari, ma rispondere anche alle esigenze di servizio.

Il miglioramento portato con il progetto al personale consolare è tale, che egli non può sottoscrivere alle lagnanze di cui si è fatto eco il relatore.

È vero che gli stipendi dei nostri consoli sono inferiori a quelli di altri Stati, ma ciò dipende dalle condizioni generali delle rimunerazioni che si offrono ai giovani che escono dalle nostre Università.

Nota poi che l'assegno si fonde sempre con lo stipendio dei consoli.

Osserva inoltre che molti consoli fanno continue pressioni per rimanere in Roma presso il Ministero; ora è appunto per non favorire questa tendenza che non può accogliere la proposta dell'Ufficio centrale.

Se avesse fondi maggiori aumenterebbe gli assegni, non mai gli stipendi.

Risponde poi ad altri appunti fatti nella relazione.

Quanto a quello relativo alla disposizione contenuta nell'articolo 2, osserva che essa è stata fatta in omaggio alle più sane norme di contabilità per le domande di aumenti di spesa.

Quanto all'osservazione relativa alle carriere diplomatiche e consolari, dice di essere assolutamente contrario alla fusione delle due carriere per le stesse ragioni che già altra volta ebbe a manifestare in Senato e che ripete.

Nota la diversità delle tre carriere del Ministero degli esteri: la diplomatica, la consolare e l'interna, ed osserva che se anche avesse i fondi necessari, ne farebbe un uso ben diverso da quello vagheggiato dall'Ufficio centrale.

Si augura che questa questione non abbia più a risollevarsi anche per togliere la causa di agitazioni che non hanno ragione di essere.

Il passaggio dall'una all'altra carriera, desiderata dall'Ufficio centrale, costituisce un vantaggio pei funzionari che rimangono nella carriera da cui il funzionario viene tolto, ed un danno per la carriera in cui il funzionario fa passaggio.

Osserva che un vero impedimento per il cambiamento di carriera non c'è, se non nel fatto che i passaggi semplici sono dalla costante giurisprudenza della IV Sezione del Consiglio di Stato inibiti, perchè costituiscono un danno per i terzi.

Non può perciò accettare l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, a meno che non venga modificato nel senso di invitare il Governo a studiare la questione.

CARTA-MAMELI, relatore. Gli duole di non essersi fatto intendere dal ministro.

L'Ufficio centrale è contrario alla fusione delle carriere e al ruolo unico.

Cita il Ministero dell'interno che ha due ruoli, con passaggio da un ruolo all'altro.

Il ministro ha detto che i passaggi li può fare, ma ci vuole una legge che disciplini questa delicata materia: la Corte dei conti, quando si tratta di passaggi da una carriera all'altra, se sorgono reclami, non registra il decreto.

Quanto agli scambi di due funzionari dall'una all'altra carriera, dice che il ministro li può fare.

Dichiara che accetta la proposta fatta dal ministro di sostituire nell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale alla parola *presentare* l'altra *studiare*, purchè però non si studi troppo (Si ride).

PRINETTI, ministro degli affari esteri. Ringrazia l'Ufficio centrale di avere accettata la modificazione da lui proposta all'ordine del giorno.

Dal momento che il senatore Carta-Mameli non vuole la fusione delle due carriere, dopo la decisione della IV Sezione ci vorrà una legge che dia facoltà al ministro di permettere il trasferimento da una ad altra carriera. Ma quando il ministro avrà questa facoltà si troverà assediato dalle domande di tutti coloro che dalla carriera consolare vorranno far passaggio a quella diplomatica.

Quindi crede sia più opportuno non dare al ministro questa facoltà, che convertirebbe in regola quella che oggi è una semplice eccezione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione dei tre articoli del progetto di legge, che sono approvati senza discussione.

PRESIDENTE. Rilegge l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale e così modificato:

« Il Senato invita il Governo a studiare un disegno di legge che disciplini il trasferimento dei funzionari consolari nella carriera diplomatica, e dei funzionari diplomatici nella carriera consolare, quando l'interesse del servizio lo esiga ».

Lo pone ai voti ed il Senato lo approva.

Discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1902-1903 » (N. 68).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FAVA. Ha chiesto la parola per sapere dal ministro se vi sono previsioni di un felice ristabilimento delle antiche e buone relazioni fra l'Italia e la Svizzera. Comprende la riserva che s'impone al ministro nel rispondere a questa domanda. Ma da parte sua egli vorrà riconoscere che, quali che siano stati i metodi seguiti da ambedue i Governi con eguale precipitazione e senza cercare di ben determinare e di bene esaminare i punti divergenti della controversia che condusse poi alla rottura dei loro rapporti, quello che ora principalmente importa ai due popoli vicini è la sollecita ripresa di quei rapporti. Se tale eventualità fosse in vista, come spera, l'on. ministro farebbe cosa utile di accennarvi allo scopo di scartare le preoccupazioni generate da uno stato di cose che non risponde agli interessi economici e sociali dei due paesi.

Innanzi a tanti interessi di primo ordine rimasti indifesi non deve essere impossibile di trovare una base accettabile e dignitosa per tutti.

La base sta appunto in quei maggiori interessi che vennero dimenticati dall'una come dall'altra parte, ma che s'impongono pur sempre a ciascuna. E desta giustificata sorpresa il fatto che la situazione attuale non fu preveduta in tempo utile. Quando, cioè, facendo richiamare la Svizzera *à l'observance de ses devoirs internationaux* si dette ad essa buon giuoco per sbarazzarsi del nostro ministro e per trasformare un'alta quistione di principî in una quistione puramente di persona.

Con quella frase qualificata dall'on. ministro nell'altro ramo del Parlamento soltanto di *vivace*, ma che nel linguaggio diplomatico suole precedere le rotture delle relazioni, ci procurammo l'offesa del rinvio del nostro ministro, cosa che parve giungere inaspettata dove di quella frase non era stato evidentemente calcolato nè il valore nè le conseguenze. Sarebbe stato più logico e dignitoso, quando la resistenza ed il mal volere della Svizzera fossero apparsi impossibili a vincere, di far seguire quella frase dall'immediato richiamo del nostro ministro a Berna, lasciandovi però un semplice incaricato degli affari a tutela dei numerosi affari sempre esistenti fra due Stati limitrofi.

Avremmo così preso, noi per i primi, l'iniziativa di rompere con un paese, dove non era ascoltata la nostra voce intesa a far rispettare con prudenti negoziati e con la longanimità che si addice ai forti, altissime convenienze internazionali, ed a far scartare per l'avvenire la possibilità che quella stampa sovversiva continui a gettare la sua bava velenosa sul Nostro Gran Martire.

Ed in questa azione avremmo avuto con noi l'opinione pubblica europea, o l'assentimento dei Governi che, come noi, hanno lagnanze della stessa indole.

Così praticò nel 1891 l'on. Di Rudinì quando credette che gli Stati-Uniti non volessero darci soddisfazione per l'efferato linciaggio di New-Orléans, e così ci saremmo risparmiati una grave offesa.

Così praticò la Francia recentemente a Costantinopoli.

A questa offesa si aggiunge ora che il *Risveglio* continua indisturbato le sue pubblicazioni.

Come si può, dopo ciò, affermare e credere che tenemmo alto il nostro prestigio?

Comunque, lo stato presente delle cose non risponde alle esigenze dei due paesi, ai quali importano assai poco le questioni di persone.

Perciò confida che l'on. ministro ci lascierà sperare che i due Governi, inspirandosi al loro senno ed ai maggiori interessi che sono chiamati a tutelare, non frapporranno indugi a trovar modo di riprendere nel comune loro vantaggio gli antichi loro rapporti per poi svilupparli e cementarli con fiducia reciproca ed amicizia costante.

DEL ZIO. Esamina partitamente la relazione di cui elogia la forma sintetica e ne rileva alcuni punti salienti.

Ricorda più specialmente il seguente passo della relazione:

« Al disopra e all'infuori di queste speciali questioni vi ha quella specie di espansione che è sintomatica delle nazioni viventi e vigorose che si manifesta per le influenze, i rapporti, i commerci internazionali, tutte forme di attività delle quali è più diretto istromento questo Ministero ».

Nota poi che lo stesso relatore lamenta, a ragione, la mancanza di elasticità nel bilancio degli affari esteri e la insufficienza dei mezzi.

Rileva altri punti della relazione notando che essa ha alcuni difetti nelle sue conclusioni.

L'aumento delle risorse economiche del paese e della nostra influenza è problema di cui deve occuparsi non il solo ministro degli affari esteri, ma l'intiero Gabinetto.

Ora, mentre ringrazia il relatore del metodo seguito nella sua relazione, avverte che invocare una politica previdente per l'ordine, la pace, la prosperità del paese, importa anche studiare i mezzi per accrescere le risorse della Nazione e dello Stato (Bene!).

VITELLESCHI, relatore. Ringrazia l'on. Del Zio delle cortesi parole all'indirizzo della relazione della Commissione di finanze, ma in mezzo alle lodi appare che nella relazione ci sia come una sproporzione tra i mezzi ed i fini.

Tenterà di dissipare queste prevenzioni.

Osserva, come il ministro ha già detto, che grande parte dei nostri servizi non sono molto ben retribuiti. Questo è contrario ad una politica di espansione. I confronti coi funzionari stranieri sono sconfortanti; i consoli francesi e inglesi hanno una migliore posizione di fronte ai nostri.

Nota che lo stanziamento dei fondi segreti è impari a provvedere ai numerosi ed importanti bisogni del servizio.

Quanto alle scuole all'estero, dice che è convinto che, se esse non si rannodano a qualche altra cosa, poco possono giovare alla nostra espansione, e quindi non si dovrebbero trascurare le nostre missioni.

Rammenta che Gambetta disse: l'anticlericalismo non è una materia d'esportazione, e i Francesi tengono molto alla loro espansione religiosa all'estero.

Il bilancio degli affari esteri deve essere considerato nei suoi effetti; bisogna rappresentare ciò che si è, e non basta pagare un ambasciatore di più perchè si creda che una nazione valga molto.

Gli avvenimenti degli ultimi quaranta anni ci hanno un po' sfibrato nella nostra azione all'estero, che deve essere un riassunto della nostra vita all'interno.

Sono questi i punti principali, su cui ha creduto di dover richiamare l'attenzione del ministro e del Senato (Approvazioni).

VIGONI FILIPPO. Parla della questione coloniale e dei vantaggi della colonizzazione, che è importantissima per il nostro paese da dove emigrano ogni anno parecchie migliaia di cittadini.

Le industrie si sviluppano da noi rapidamente, ma non vede come potranno trovare il loro sfogo nell'avvenire, se non avremo sbocchi sicuri all'estero.

In Italia non si pensa e non si provvede alla questione come vi si pensa e vi si provvede all'estero.

L'Africa oggi è il campo più conteso dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Germania: noi non facciamo nulla per prepararci ad una utile espansione coloniale in quella regione.

Prega per ciò il ministro degli affari esteri di dire i suoi intendimenti su questa importante questione (Bene!).

DEL ZIO. Ringrazia il relatore dei chiarimenti datigli ed aggiunge altre considerazioni sull'emigrazione e sulla colonizzazione.

PRINETTI, ministro degli affari esteri. Ringrazia l'Ufficio centrale della benevolenza con cui ha accettato le modificazioni da lui proposte nel bilancio.

Si augura che le idee del senatore Vitelleschi possano essere accolte dal ministro del tesoro.

Il bilancio degli esteri deve avere una certa elasticità.

Il relatore, parlando degli scarsi assegni ai funzionari consolari, ha toccato un tasto veramente doloroso.

La posizione fatta ai capi dei consolati è inferiore a quella dei loro colleghi degli altri Stati. e si traduce in un danno per la nostra politica. Spera di poter avere per l'avvenire più larghi mezzi.

I fondi segreti dovrebbero provvedere a numerosi bisogni, ma sono, come ha osservato il relatore, insufficienti.

Ringrazia il relatore delle sue osservazioni, di cui fa tesoro, e si augura che ne faccia anche tesoro il suo collega del tesoro (Si ride).

Comprende le considerazioni del relatore circa le scuole all'estero, e si adoprerà a togliere gli inconvenienti da lui lamentati.

In questi ultimi tempi osserva però che si è fatta molta strada. Basta citare ciò che si è fatto in China e a Gerusalemme per vedere che nessuno spirito d'intransigenza guida l'oratore.

L'on. Vigoni ha parlato della questione coloniale. Per esporre i suoi intendimenti in proposito occorrerebbero parecchie sedute, d'altronde ragioni di opportunità glielo impedirebbero.

Nota per altro che per l'indirizzo della emigrazione vi è una legge recentemente votata che ha creato una divisione autonoma cui presiedono funzionari eminenti, con bilancio speciale.

Quanto alla politica coloniale, l'Italia non ha che l'Eritrea, e, riguardo a questa, la condotta da lui seguita fu per lo meno molto chiara. Egli cercò di render la colonia, per quanto possibile, meno gravosa per lo Stato, ed è appunto ad una riduzione di spese ottenute nella Colonia Eritrea, che è dovuta la possibilità verificatasi di aumentare la nostra rete consolare.

Il ministro dichiara il proposito suo di fare una politica essenzialmente pacifica, di annodare e svolgere le relazioni commerciali.

L'oratore accenna ad una recente convenzione, con la quale si è definito in modo soddisfacente per noi la questione delle nostre frontiere Eritree verso il Sudan egiziano, e verso l'Etiopia, in guisa che i rapporti coi paesi limitrofi sono divenuti sempre più chiari e cordiali.

Per gli altri punti di questa politica coloniale, il senatore Vigoni ha riconosciuto meno opportuno parlarne ed egli non può che seguire il suo esempio.

Circa l'incidente Italo-Svizzero il senatore Fava comprenderà e comprenderà il Senato il riserbo che gli è imposto. Però dallo stesso *Libro Verde*, già pubblicato, si trae facile il convincimento essere immeritati i rimproveri, che gli furono rivolti.

Volentieri si associa all'on. Fava nel voto che possano rannodarsi le relazioni tra l'Italia e la Svizzera. Certo però questo scopo sarebbe più difficile a raggiungersi se l'Italia avesse preso essa l'iniziativa della rottura, come l'on. Fava gli rimprovera di non aver fatto.

La rottura del 1891 cogli Stati-Uniti, di cui l'Italia prese l'iniziativa, come l'on. Fava, allora rappresentante dell'Italia a Washington, deve ben ricordare, è stata seguita dalla ripresa di relazioni senza che nel fatto, ed ancora sino ad oggi, siasi potuto tradurre in atto quella che sarebbe stata la vera soddisfazione da noi desiderata.

Nè può accettare, trattandosi della Svizzera, il rimprovero dell'on. Fava di non aver seguito l'esempio della Francia e della sua recente dimostrazione navale in Turchia.

Con l'on. Vitelleschi il ministro conviene che la politica estera non può creare la forza materiale là dove non esiste; ma osserva che non le sole forze militari, sibbene anche le forze economiche concorrono a formare il valore complessivo di un paese; deve esistere un equilibrio tra le varie attività della nazione, ed il ministro è lieto di constatare lo sviluppo crescente del nostro credito e della nostra potenzialità produttiva.

Il ministro, non tanto a giustificare sè, che da poco tempo è al potere; ma a lode dei suoi predecessori, deve constatare che la nostra politica estera è riuscita ad assicurare all'Italia, nel consorzio delle nazioni, una posizione sicura e corrispondente alle sue aspirazioni, ai suoi diritti ed ai suoi doveri. Mentre l'orizzonte è pacifico, e mentre la diplomazia affida alle arti della pace le contese, che altra volta affidavansi alla ragion delle armi, ciò che importa appunto è che il paese abbia attorno a sè un ambiente di rispetto e di affetto, onde i suoi interessi possano aver efficace svolgimento e tutela.

Il ministro si compiace nel constatarlo. L'Italia, amica di tutte le potenze, associata coi due grandi Imperi centrali in una grande e pacifica alleanza, sinceramente concorde con le altre due grandi potenze mediterranee, ritornata con la Francia a quelle antiche e cordiali relazioni di amicizia che sono una preziosa tradizione del nostro paese, l'Italia può con occhio sicuro guardare al suo avvenire (Vive approvazioni).

VITELLESCHI, relatore. Osserva che la relazione della Commissione non tende a chiedere un aumento di fondi pur che sia, ma tende a questo, che vi sia tutto un insieme di politica che permetta al bilancio di arricchirsi senza sforzo, e al ministro di poter far rappresentare nel mondo l'Italia per quel che realmente vale.

A questo deve adoprarsi l'azione del Governo; ed osserva al senatore Del Zio che ciò non eccede l'argomento del bilancio degli affari esteri.

Risponde al senatore Vigoni circa la questione coloniale.

Dice che l'Italia ha avuto il torto di occuparsi ben poco di questa importante questione.

Un paese senza uno sbocco non può vivere; non si può contare sulla tolleranza degli altri paesi.

Che cosa si deve fare delle nostre moltitudini senza lavoro?

La sola colonia che possediamo non può bastare alla nostra emigrazione; spera che il ministro, uomo d'iniziativa, sappia cogliere delle buone occasioni per favorirla (Bene!).

FAVA. Gli duole che per i motivi di riserva addotti dall'on. ministro, questi non sia in grado di rassicurare gli animi con l'autorevole sua parola circa una pronta soluzione della vertenza Italo-Svizzera; si compiace però che si sia associato ai voti da lui fatti al riguardo.

Quanto al resto mantiene con chiunque ha preso visione, come lui, del *Libro Verde*, le considerazioni che ha avuto l'onore di svolgere, ed osserva che se l'on. Di Rudinì si accostò nel 1891 a quella politica che ora avremmo dovuto preferire con la Svizzera, ciò non impedì di riprendere le relazioni con gli Stati-Uniti, ed aggiunge che nella storia diplomatica non vi è un solo fatto che ricordi come lo stesso ministro che ha rotte le relazioni con un paese vi ritorni poi con applauso.

VIGONI FILIPPO. Desiderava che la questione coloniale venisse sviscerata in Senato e desiderava pure conoscere gli intendimenti del ministro in proposito.

L'on. ministro invece ha parlato di dettagli che non lo soddisfano; ha parlato della emigrazione e dell'applicazione della legge relativa; ma dove la avviamo questa emigrazione?

La avviamo presso altre nazioni e non possiamo neppure garantire gli sbocchi per le nostre future industrie per l'aumento continuo di essa.

Quanto alla colonia Eritrea nota che le risposte del ministro sono insufficienti.

Ricorda quanto si fa negli altri paesi per aiutare e popolarizzare la colonizzazione, mentre da noi nulla si opera per una preparazione del paese ad una vera e proficua espansione coloniale e non si sovvenzionano neppure le società coloniali.

Desidererebbe per ciò conoscere il pensiero del ministro in proposito, perchè in caso diverso deve credere che le cose continueranno ad andare come per l'addietro.

PRINETTI, ministro degli affari esteri. Risponde al senatore Fava che egli non si pente di non aver seguito l'esempio del 1891, allegato dallo stesso senatore.

Al senatore Vigoni risponde che molti dei desideri da lui manifestati, spetterebbe ad altri ministri di soddisfare.

Relativamente alla questione coloniale in genere, nota che la Germania ha prima di tutto preparato le sedi dove creare la grande Germania di oltre mare.

L'Italia si è associata all'accordo nelle nazioni di non approfittare della guerra di China per occupazioni territoriali, e vi si mantiene fedele, limitandosi a sviluppare le nostre relazioni commerciali con quelle lontane regioni.

Quanto alla nostra emigrazione, osserva che essa non può che dirigersi o alla sola nostra colonia, l'Eritrea, ovvero in paes altrui. Quale appunto può farsi all'oratore se in passato non si è creduto di provvedere ad accaparrarsi altre colonie, oltre l'Eritrea?

Dichiara che accetterà una discussione sulla questione coloniale quando il senatore Vigoni ne abbia precisato i limiti, perchè non è possibile trattare un simile argomento in modo non determinato.

FAVA. Se l'on. Di Rudinì fosse in quest'aula egli direbbe all'on. ministro che il consiglio di rompere le relazioni con gli Stati-Uniti non venne dall'oratore ma gli fu imposto contrariamente al suo avviso. L'on. Malvano potrebbe accertarlo.

Si ottenne allora una soddisfazione, la sola possibile, e cioè L. 120,000 d'indennità.

PRINETTI, ministro degli affari esteri. Quanto all'indennità delle L. 120,000 potrebbe rispondere all'on. Fava con le stesse sue parole pronunciate in Senato il 20 dicembre 1901, allorchè disse che non solo l'indennità in denaro non poteva considerarsi una soddisfazione per i linciaggi, ma anzi invitava il Governo a non permettere nemmeno agli interessati di ricevere questa indennità.

Del resto non si pentirà mai di non aver lui presa l'iniziativa di rompere le relazioni con la Svizzera.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla lettura dei capitoli del bilancio che sono approvati tutti senza discussione.

L'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti progetti di legge:

Aggiunte e modificazioni alla legge sull'ordinamento delle guardie di finanza:

Votanti	101
Favorevoli	92
Contrari	8
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Modificazioni alla legge per la riscossione delle imposte dirette:

Votanti	103
Favorevoli	76
Contrari	26
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Sistemazione dei locali dell'ex Convento delle Grazie in Milano ad uso della Biblioteca Braidense:

Votanti	102
Favorevoli	90
Contrari	11
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Spesa di lire 5000 per lavori di sistemazione dei locali del Gabinetto di fisiologia nella R. Università di Bologna:

Votanti	103
Favorevoli	90
Contrari	12
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Distribuzione del chinino di Stato alle Congregazioni di carità ed ai Comuni.

Votanti	103
Favorevoli	91
Contrari	11
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Convalidazione dei decreti Reali coi quali venne modificato il repertorio della tariffa doganale del 17 novembre 1887 e del decreto Reale del 9 dicembre 1900, n. 400, col quale fu approvato un nuovo testo unico del repertorio medesimo colle relative disposizioni preliminari e di quello del 17 luglio 1901, n. 303, col quale il nuovo repertorio fu modificato:

Votanti	103
Favorevoli	89
Contrari	13
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Levasi ore (18,30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 18 giugno 1902

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vice-Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 9.

DEL BALZO G., **segretario,** legge il **processo verbale della seduta antimeridiana** precedente, **che è approvato.**

Seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione.

PRESIDENTE osserva che la discussione rimase sospesa al capitolo 54 « Istituti d'istruzione musicale e drammatica ».

MARINUZZI desidererebbe che sorgesse in Roma un Istituto modello che potesse dare un efficace indirizzo artistico e scientifico a tutto il paese.

Intanto è lieto che il Governo dia incoraggiamenti all'Accademia di Santa Cecilia che è veramente benemerita all'arte. Ma conviene altresì incoraggiare gli Istituti regionali analoghi; ed accenna al Conservatorio di Palermo che ha dato al paese artisti di grande valore.

Ora questo importante Istituto ha una dotazione insufficiente, e non si sa spiegare come da 94 mila lire che aveva nel 1894, ora abbia un assegno assai inferiore.

Chiede che sia ripristinata la dotazione primitiva che è necessaria per l'istituzione di una sala per concerti e di una scuola permanente di pianoforte.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, ringrazia l'on. Marinuzzi della raccomandazione fattagli perchè desidera incoraggiare nei migliori modi possibili l'Istituto musicale di Palermo che ha davvero tradizioni gloriose.

DI SCALEA non può approvare il sistema che si segue per incoraggiare con sussidî l'arte drammatica; desidererebbe che le somme stanziate in bilancio per questo scopo fossero devolute a raggiungere il miglioramento dell'arte drammatica e incoraggiare i buoni autori, regolando meglio i loro rapporti con gli editori.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, conviene che la questione sollevata dall'on. Di Scalea merita tutta la considerazione, e la esaminerà; ma deve intanto fare osservare che si dovrebbero stabilire fondi maggiori di quelli che ora sono a disposizione del Ministero. Riconosce altresì che dovrebbero regolarsi meglio i rapporti fra autori ed editori; ma il complesso di lavoro per la materia dell'istruzione è così enorme, che conviene procedere per gradi.

(Si approvano i capitoli dal 54 al 58 inclusivamente).

FILÌ-ASTOLFONE ha presentato anche in nome dei colleghi Majorana, E. Rizza, Di Scalea, Di Stefano, Grassi-Voces, Marinuzzi Orlando, Fazio, Rizzone, Furnari, Coffari e Campi. il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconfermando i propri deliberati in ordine al decreto prodittatoriale del 17 ottobre 1860, invita il ministro della pubblica istruzione a provvedere all'immediata istituzione di un ginnasio nei Comuni di Licata, Leonforte, Comiso e Castellammare del Golfo, la cui popolazione, secondo l'ultimo censimento, ha superato i ventimila abitanti

Rinunzierebbe a svolgerlo qualora il ministro e la Commissione l'accettassero.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, riconosce che in seguito all'ultimo censimento si devono istituire in Sicilia altri otto o nove ginnasi Regi. Osserva però che il Governo deve provvedere al solo personale, al rimanente devono provvedere i Comuni.

Intanto per i ginnasi di Licata, Leonforte, Comiso e Castellammare del Golfo, accetta che sieno sin da questo esercizio stanziati in bilancio i fondi necessari.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, consente nell'ordine del giorno Fili-Astolfone e nella proposta della Commissione del bilancio.

MAJORANA dimostra la necessità di istituire secondo legge un ginnasio a Leonforte; e svolge inoltre, anche a nome dell'on. Di Stefano, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che l'attuale insegnamento secondario non risponde, sufficientemente, nè alla formazione del carattere della gioventù, nè a provvederla di quelle conoscenze, che le permettano nella lotta per l'esistenza di attingere, più agevolmente, le mèta e le nuove finalità della vita odierna, sicchè è necessario provvedere alla riforma di esso; considerando che tale riforma è intimamente legata al miglioramento delle condizioni morali ed economiche degl' insegnamenti; invita il Governo a presentare un progetto di legge per la riforma dell' insegnamento secondario ed il miglioramento delle condizioni degl' insegnanti ».

RIZZA E., essendosi associato all'ordine del giorno dell'on. collega Fili-Astolfone, ringrazia Commissione e ministro della loro soddisfacente risposta.

DI SANT'ONOFRIO prende atto delle dichiarazioni fatte recentemente dal ministro di provvedere con legge al riordinamento delle scuole secondarie, riconoscendo così i diritti degli insegnanti di scuole medie. Raccomanda in special modo gl'incaricati la cui condizione è tristissima; nota che molti di essi essendo laureati, si vedono posposti ad altri che non vantano simili titoli.

AGUGLIA propone e svolge, anche a nome del collega Sanfilippo, il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il ministro della pubblica istruzione, in esecuzione dell'articolo 18 della legge 17 ottobre 1860, tuttora imperante nella Sicilia, provveda alla istituzione di un liceo nella città di Termini Imerese ».

Si diffonde ad interpretare la legge del 1860, sostenendo che in Sicilia i licei si possono istituire senza bisogno di speciale legge.

Dichiara che il Comune di Termini Imerese ha adempiuto a tutti gli obblighi che la legge del 1860 gl'imponeva, onde il Ministero, come ha dichiarato di ritenere suo obbligo l'istituzione dei ginnasi, dovrà concedere l'istituzione del liceo in quella città che diede i natali all'Ugdulena, autore del decreto-legge del 1860.

GRASSI-VOCES desidererebbe che anche nella Sicilia, come nel resto del Regno, le spese per il materiale dell'insegnamento secondario fossero assunte dallo Stato.

FURNARI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il ministro della pubblica istruzione, anche in esecuzione dell'articolo 18 della legge 17 ottobre 1860, provvederà all'istituzione di un liceo nella città di Patti ».

Ricorda che tutti i ministri dell'istruzione, compreso l'on. Nasi, riconobbero la giustizia della domanda contenuta nel suo ordine del giorno; al cui accoglimento si oppone soltanto il ministro del tesoro.

Alle ragioni di legittimità esposte dal preopinante aggiunge che la provincia di Messina, con cinquecentomila abitanti, ha un solo liceo, mentre nel resto del Regno ve n'ha uno per ogni centomila abitanti, e che Patti ha tutti i titoli per averne uno (Bene!).

LANDUCCI, anche a nome del deputato Donati, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare provvedimenti intesi a migliorare la condizione economica del personale insegnante delle scuole medie, sia con un sapiente rimaneggiamento di tasse scolastiche, sia con altri mezzi, onde sia messo in condizione di adempiere con dignità il suo nobile ed alto ufficio e di dedicare tutta l'attività sua a quel ramo d'insegnamento di tanto alta importanza per il progresso della cultura italiana e per le sue grandi tradizioni ».

CERRI domanda se i quattro nuovi ginnasi potranno funzionare nel prossimo anno e a carico di chi saranno le spese per gli esami di licenza.

MESTICA dimostra come gl'insegnanti dei ginnasi e dei licei si trovino in condizioni molto inferiori a quelle di tutti gli altri funzionari cha hanno percorso gli stessi loro studî e a quelle dei loro compagni di tutti gli altri paesi.

Vi hanno inoltre alcune disuguaglianze tra gl'insegnanti delle varie scuole medie che debbono essere assolutamente rimosse. Presenta un ordine del giorno perchè siano tolte queste disparità e regolate le promozioni.

(Dopo prova e controprova si chiude la discussione sul capitolo 59).

MANTICA, anche a nome dei deputati Morandi, Masciantonio, Majorana, Fradeletto, Battelli, Celli, Barnabei e Donadio, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a presentare un disegno di legge, col quale, valendosi anche dei maggiori introiti venuti all'erario per aumenti di tasse scolastiche già deliberati e di quelli che potranno ottenersi con nuovi aumenti da stabilirsi, si provveda equamente a render migliori e più sicure le condizioni di tutti gli insegnanti delle scuole secondarie ».

NASI, ministro dell'istruzione pubblica (Segni di attenzione), rimanda gli onorevoli Mestica e Mantica alle dichiarazioni già fatte nella discussione generale sul riordinamento dell'insegnamento medio e sul miglioramento delle condizioni degli insegnanti; non potendo assumere impegni particolari.

All'on. Di Sant'Onofrio, a proposito degl'incaricati, conferma pure le dichiarazioni fatte nella discussione generale.

All'on. Aguglia fa notare che non sarebbe certamente alieno dall'istituzione di un Liceo in Termini Imerese; ma non può impegnare così ad un tratto Governo e Camera. La questione dovrà essere esaminata seriamente in rapporto all'articolo citato dall'on. Aguglia. Quindi lo prega di attendere e di convertire frattanto il suo ordine del giorno in una raccomandazione, che egli volentieri accetta.

Terrà gran conto poi delle raccomandazioni degli onorevoli Landucci, Fili-Astolfone, Mantica, Furnari e Donati; ed all'on. Grassi-Voces dichiara che vedrà se sia possibile modificare per legge il Regolamento prodittatoriale relativo al concorso dei Comuni nelle spese per l'insegnamento secondario (Bene!).

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, si unisce alle raccomandazioni fatte a favore degli insegnanti in istituti secondarî, ai quali si potrà provvedere con opportune riforme nelle tabelle organiche.

Dichiara che la Giunta del bilancio non può accettare l'interpretazione che si vorrebbe dare al decreto prodittatoriale relativo all'istruzione secondaria in Sicilia, e quindi non può consentire alle proposte degli onorevoli Aguglia e Furnari: ai quali d'altronde fa osservare che in Sicilia esistono ventisei ginnasi governativi, mentre in tutta Italia sono cinquantanove: e che non è possibile, come si vorrebbe, trasformare quei ventisei ginnasi in altrettanti licei.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che accetta so-

lamente a titolo di raccomandazione tutti gli ordini del giorno, e che quanto ha detto per Termini Imerese vale anche per Patti.

AGUGLIA prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Tiene a dichiarare che la Giunta del bilancio non esaminò mai l'argomento da lui trattato, e non ebbe perciò l'agio d'interpretare al riguardo la legge del 1860.

DONATI, come firmatario dell'ordine del giorno Landucci, lo mantiene.

MANTICA mantiene il suo ordine del giorno.

MAJORANA, FURNARI e MESTICA prendono atto delle dichiarazioni del ministro e ritirano i loro ordini del giorno.

PANTANO dichiara di far suo l'ordine del giorno dell'on. Aguglia. Chiede di svolgerlo e di spiegare perchè lo fa suo.

PRESIDENTE si oppone vietandolo il Regolamento.

PANTANO. In tal caso vi rinunzia protestando.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, prega gli onorevoli Mantica e Donati di non insistere nei loro ordini del giorno, ripetendo che li accetta come raccomandazione.

DONATI, ritira l'ordine del giorno firmato anche dall' on. Landucci.

MANTICA mantiene il suo ordine del giorno.

(È respinto; è approvato l'ordine del giorno dell'on. Fili-Astolfone. È pure approvato il capitolo 59 con l'aumento di lire 50,000).

LANDUCCI al capitolo 61 « Spese concernenti la licenza liceale, ecc. », anche a nome degli onorevoli Giovanelli, Soulier, N. Ferraris ed altri molti deputati, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a mantenere l'eguaglianza degl'istituti d'istruzione media governativi e pareggiati anche rispetto agli esami di licenza, pur prendendo le necessarie cautele onde tale parità sia usata senza danno degli studî e con convenienti garanzie.

Ricorda i voti espressi nel recente Congresso dei professori negl'Istituti pareggiati, e lamenta perciò che il decreto del ministro per gli esami di licenza ginnasiale e liceale pregiudichi in modo intollerabile la condizione di quegl'Istituti e di quegli insegnanti.

Crede che lo Stato abbia il diritto di revocare il pareggiamento; ma finchè questo esiste non é giusto che gl'Istituti pareggiati non siano trattati per ciò che riguarda gli esami alla stessa stregua dei governativi.

Rileva poi i danni che da questo diverso trattamento deriverebbero specialmente a quegl'Istituti che sono collegati a Convitti.

Nota come in Toscana vengano considerati come pareggiati anche alcuni ginnasi che in virtù del decreto Ridolfi del 1860 sono obbligatorî pei Comuni; e dimostra come anche a questi debbansi applicare le disposizioni che il ministro ha stabilito coi suoi nuovi Regolamenti (Approvazioni).

MORANDI nota che il numero degl'istituti pareggiati che si lagnano dei nuovi Regolamenti è di ben 293, cifra che deve impensierire.

È poi d'avviso che le nuove disposizioni non possono conferire al buon andamento degli studî, essendo didatticamente dimostrato che in molti casi l'esame di licenza è assolutamente necessario per far studiare i giovani.

Crede che se si mantengano le disposizioni ministeriali come sono, esse avranno per effetto nel venturo anno di far spopolare gl'istituti pareggiati, affollando ancora più i governativi che già sono ingombri.

Rileva poi come se molti istituti sono pareggiati nei doveri non lo sono ugualmente nei diritti, e che la più parte di essi sono diretti da persone il cui liberalismo non può essere messo in dubbio.

Dichiara che come relatore della Commissione speciale nominata dal ministro per gl'istituti pareggiati egli proporrà al ministro di ristabilire l'esame di licenza in ogni ordine di scuole.

Voci: Chiusura! Chiusura!

PRESIDENTE mette a partito la chiusura.

(Dopo prova e controprova è approvata).

LUCIFERO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a mantenere incolume il diritto di pareggiamento negli Istituti e nelle scuole, che lo godono attualmente ».

Crede che il pareggiamento debba avere per effetto di stabilire per gli Istituti pareggiati uguale trattamento anche per gli esami e per la licenza, e non soltanto per gli studî. Ciò risulta, a suo avviso, dalla lettera e dallo spirito della legge Casati.

Confida di avere dal ministro precise dichiarazioni, che possano assicurare tante famiglie le quali affidando i loro figli agli istituti pareggiati hanno creduto che in essi avrebbero trovato uguale trattamento a quello degli Istituti governativi, sotto tutti i rapporti (Bene!).

PANTANO svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dall'on. Vallone:

« La Camera invita il Governo a provvedere perchè il pareggiamento delle scuole secondarie con le governative risponda in modo armonico alle esigenze e ai doveri della cultura nazionale, tanto per le licenze quanto per tutto il resto dell' insegnamento e per l'indirizzo educativo della gioventù italiana ».

Ammette la bontà delle idee e degli intendimenti cui si è inspirato il ministro nel proporre le sue riforme, ma crede che il modo come queste sono state eseguite non abbia tenuto conto delle ragioni della giustizia, perchè si è dimenticato che, se esistono istituti clericali, ve ne sono d'altra parte di liberalissimi, che meritano maggiori riguardi.

Vorrebbe che il ministro provvedesse a contenere nei limiti della legge tutti gli Istituti pareggiati, falcidiando i sussidî dove non sono meritati e punendo dove si attenta alle istituzioni. I denari dello Stato non devono alimentare Istituti di ordini religiosi avversi allo Stato (Bene!).

VARAZZANI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a togliere ogni ragione di disparità di trattamento fra Istituti d'istruzione secondaria Regi e pareggiati specialmente in rapporto alla facoltà e ai modi di conferire licenze ».

Lo ritira e si associa all'ordine del giorno Pantano.

MARESCA, anche a nome dell'on. De Viti de Marco, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a concedere alle scuole tecniche ed ai ginnasi pareggiati lo stesso trattamento fatto alle scuole Regie rispetto agli esami di licenza ».

Raccomanda al ministro di voler estendere le concessioni da lui fatte coi recenti Regolamenti anche ai migliori istituti pareggiati, e specialmente ai comunali.

Confida che il ministro con le sue parole vorrà calmare la grave agitazione che si è iniziata per questa questione nel paese.

LAUDISI dà ragione del seguente ordine del giorno firmato anche dall'on. Calderoni:

« La Camera convinta che gli articoli 223 e 225 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione impongono l'esame di licenza, e che il pareggiamento conferisce agli Istituti, che hanno conseguita una tale concessione, diritti e doveri pari a quelli degli Istituti governativi, invita il Governo a rettificare le disposizioni relative contenute nel decreto 13 giugno 1902 ».

Crede che in Italia vi sia bisogno di rialzare il livello degli studî, e che a ciò contribuisca efficacemente il sistema degli esami, mentre l'esenzione non fa che fomentare la negligenza degli alunni.

Vede poi nelle proposte riforme l'intenzione di costituire per lo Stato un monopolio dell'istruzione secondaria, tendenza che egli, per le sue convinzioni liberali, non può approvare (Bene!).

SALANDRA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a presentare un disegno di legge, col quale siano stabilite in modo definitivo ed inalterabile le norme per gli esami nelle scuole secondarie e specialmente quelle per le concessioni dei certificati di licenza ».

Crede che il sistema introdotto dal ministro porti a facilitare il conseguimento delle licenze, ed a far entrare nelle Università molti che col sistema precedente non vi sarebbero mai potuti entrare.

Non vede poi dove stiano le garanzie che le osservazioni quotidiane sul profitto dell'alunno si faranno realmente, ciò che sarebbe necessario per l'innovazione portata dal ministro.

Per poter abolire gli esami bisognerebbe avere delle classi molto meno numerose delle attuali; nelle quali non è possibile che gli insegnanti possano conoscere tutti i loro alunni ed accertarne quotidianamente il profitto.

Crede poi che la questione dell'insegnamento libero sia di tal gravità, che dovrebbe essere portata davanti alla Camera per essere profondamente esaminata, e ciò l'oratore nota a proposito della differenza riguardo agli esami, che si pone fra Istituti pareggiati e non pareggiati.

Rileva poi i pericoli dell'affollamento delle scuole governative per affermare che la riforma del ministro è intempestiva e che produrrà tali inconvenienti che dovrà essere presto modificata.

Crede che la gioia che le riforme del ministro hanno prodotto in molte scolaresche sia un indizio sicuro degli effetti che ne deriveranno (Commenti).

Lamenta che con troppa facilità si mutino le condizioni per gli esami, ciò che si risolve in ingiustizie palesi per il conferimento delle licenze.

Rileva poi come in molti istituti si siano preparati i giovani ad un dato sistema, e come sia pernicioso che questa preparazione venga turbata con imprevedute ed improvvise riforme.

Vorrebbe che il ministro presentasse alla Camera un progetto completo di riforma dell'insegnamento secondario (Bene!).

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, si riserva di trattare la questione delle scuole pareggiate in altra seduta, ma risponderà subito ad alcune osservazioni e critiche dell'on. Salandra, e specialmente a quella con la quale lo richiama all'osservanza della legge.

Dichiara quindi prima di tutto di non avere abolito gli esami; ma modificando leggermente il Regolamento vigente, si è limitato ad esentare dagli esami gli alunni che avevano ottenuto l'idoneità durante l'anno scolastico, obbligando gli altri a dar l'esame nella sessione di ottobre.

Per questa innovazione egli ha ricevuto le lodi da molti insegnanti e corpi scientifici.

Questa riforma del resto è già stata introdotta negli studî secondarî da tutti gli Stati civili d'Europa.

Crede che la cifra della media non sia troppo bassa nè tale da costituire una soverchia facilitazione; e non sa vedere poi una differenza sostanziale fra il *sei* dato negli esami e quello delle medie bimestrali.

Rileva poi come l'insegnamento libero non si trovi sempre in condizione di gareggiare per gli studî con l'insegnamento governativo; ciò che impone al Governo speciali obblighi nell'interesse dell'istruzione e della coltura.

Non crede di meritare l'accusa mossagli dall'on. Salandra di essere fra quei ministri che tendono ad abbassare il livello degli studî con troppe facilitazioni; egli non ha fatto che seguire il sistema delle esenzioni inaugurato dall'on. Baccelli, e che non aveva dato luogo a censure (Approvazioni — Congratulazioni).

La seduta termina alle 12.10.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.10.

STELLUTI-SCALA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Suardi, Di Stefano e Silva.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, risponde all'on. Bonoris, che desidera sapere « se intenda presentare un progetto di legge riguardo alle prestazioni militari alle truppe da parte dei Comuni ».

Nota che la materia è regolata dalle RR. Patenti del Piemonte estese a tutta l'Italia, meno Mantova e Roma. Nota altresì che le tariffe stabilite per corrispondere alle prestazioni che fanno i Comuni nei passaggi delle truppe furono determinate considerando i vantaggi che i Comuni stessi hanno dalla presenza dalle truppe.

E quindi i compensi ai proprietarî per parte dei Comuni dovrebbero essere dati in base alle tariffe stabilite, aumentate con la quota dei beneficî che ne derivano alle finanze comunali sotto forma di dazî e di altri proventi.

In ogni modo riconosce che un certo aggravio è risentito dai Comuni poveri.

Cercherà di renderlo loro più leggero per via delle disposizioni vigenti; ma un provvedimento generale porterebbe tale spesa, che in questo momento non crede di poter presentare un disegno di legge in proposito.

BONORIS non è soddisfatto. La presentazione di un disegno di legge riguardo alle prestazioni militari è antico impegno del Governo e della Camera.

Dimostra del resto la necessità e l'urgenza di una legge un po' più equa delle disposizioni vigenti. Si riserva di presentare una proposta di legge.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde alle seguenti interrogazioni:

a) dell'on. Grossi « per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere per garantire la pubblica sicurezza e l'incolumità dei cittadini in Isola del Liri di fronte al nuovo atteggiamento che la locale Lega accenna a prendere »;

b) dell'on. Gaetani di Laurenzana « sull'arresto e scarcerazione di tre operai della Lega di miglioramento ad Isola del Liri e sugli ordini che intende dare alle Autorità locali perchè rispettino il diritto di qualsiasi cittadino e sorveglino chi spera in disordini per rendere necessaria la pressione da parte delle Autorità politiche »;

c) dell'on. Montemartini « sopra l'arresto avvenuto in Sora del segretario della Lega di miglioramento fra gli operai di Isola del Liri ».

Esporrà i fatti senza fare apprezzamenti. In questi ultimi mesi nel circondario di Sora si sono verificati parecchi scioperi che non hanno avuto seguito. Si è quindi costituita una Lega di resistenza della quale il presidente e il segretario, in più di un'occasione, provocarono disordini.

S'iniziò un regolare procedimento giudiziario: gl'imputati sono in libertà provvisoria; ma il procedimento continua. Ora, dinanzi a questa procedura ed agli scopi diversi cui mirano le tre interrogazioni, il dovere suo è quello di non entrare nel merito della questione, e di non pregiudicare la questione stessa che ora pende dinanzi al giudice (Approvazioni).

GROSSI accenna allo sviluppo pacifico industriale dell'Isola del Liri; ed ai tentativi replicati di perturbare quella tranquilla regione, con organizzazioni che non mirano al miglioramento delle classi operaie, ma alla demolizione di tutto e di tutti.

Confida che l'autorità giudiziaria farà luce completa su queste mene criminose e saprà scoprire la responsabilità.

Confida che gli operai dell'Isola del Liri continueranno, nonostante qualsiasi tentativo in contrario, nelle loro pacifiche industrie, e ritorneranno ai proprietari con tutto il loro antico affetto (Benissimo!).

GAETANI DI LAURENZANA, osserva che dopo tanta coerenza dimostrata in questi ultimi tempi dalla classe operaia dell'Isola del Liri, finalmente ha compreso la sua forza, e forte della sua coscienza ha iniziato una lega di resistenza che ha proceduto e

procede nell'azione sua con la massima rettitudine giudicando con serenità uomini e cose.

Attende quindi fidente il verdetto dell'Autorità giudiziaria, dichiarando che l'opera del sotto-prefetto di Sora non lo affida (Commenti).

MONTEMARTINI, dopo aver fatto appello alla conciliazione ed alla pacificazione delle popolazioni dell'Isola del Liri, dichiara che non è soddisfatto della risposta del Governo.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dell'on. Montemartini « sopra le condizioni fatte dall'amministrazione comunale di Mornico Losana al medico condotto di quel Comune ».

Accenna alle disposizioni vigenti che si riferiscono alla benemerita classe dei medici-condotti, e ad una recente circolare che ha la sua base sulla legge comunale e provinciale, che stabilisce la cura medica nei Comuni solamente per i poveri.

La cura dei malati non poveri è consentita solamente in quei Comuni dove non si eccede la sovrimposta. Ora qualche Comune non ha interpretato esattamente questa disposizione; ed uno di questi Comuni è quello di Mornico Losana. Allo stato della legislazione il Governo non può intervenire, ma assicura che terrà presente il caso quando si dovrà procedere a modificare la legge.

MONTEMARTINI è soddisfatto.

Presentazione di una relazione.

FINOCCHIARO-APRILE presenta una relazione suppletiva per l'accertamento dei deputati impiegati.

Autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE comunica le proposte della Giunta di autorizzare il procedimento a carico del deputato Engel per lesioni personali lievi.

(Sono approvate).

Seguito della discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

PALA non dubita che il Governo si persuaderà della necessità di fornire all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi i mezzi per il suo normale funzionamento.

Frattanto si compiace del miglioramento dei servizî commerciali marittimi e ne dà lode al ministro; e lo esorta a completare l'opera agevolando i rapporti tra la Sardegna e il Continente.

Si limita a chiedere che si ristabilisca l'approdo alla Maddalena dei piroscafi che fanno la linea Livorno-Bastia-Porto Torres e che si sopprima l'approdo al Golfo-Aranci dei piroscafi che fanno l'altra linea Livorno-Maddalena-Costa orientale sarda; dimostrando i vantaggi delle due modificazioni, le quali non costeranno nulla allo Stato.

Raccomanda poi che siano istituiti uffici postali e telegrafici in alcuni Comuni e frazioni della Sardegna.

(La discussione generale è chiusa).

AGUGLIA, relatore, dopo aver ringraziato i colleghi che gli rivolsero cortesi parole di encomio per la sua relazione, dichiara che la Giunta del bilancio conviene nel concetto esposto da alcuni oratori, che si debbano devolvere all'incremento dei servizî i maggiori proventi delle poste e dei telegrafi, ma che non bisogna esagerare nell'applicazione di questo principio; giacchè in tre anni di oltre otto milioni fu aumentato questo bilancio.

Trova poi degna di lode l'attività e la energia del ministro la cui azione fu conforme al sentimento generale, come dimostrò l'approvazione con la quale ieri furono accolte le sue parole e con la quale la Commissione parlamentare ha consentito nel disegno di legge sull'organico.

Ad ogni modo non ammette che ai funzionari dello Stato sia lecito d'insorgere contro l'opera dello Stato medesimo; giacchè i loro interessi particolari devono essere contemplati con quelli generali del paese. Essi devono pensare che i loro diritti sono tutelati dal Consiglio di Stato e non devono dimenticare i loro doveri, tra i quali primo quello d'esser cortesi specialmente verso gli umilî (Benissimo!).

Conviene con l'on. Battelli che gl'impiegati telegrafici non possano assimilarsi interamente ai postali.

Sostiene poi la necessità di venire una buona volta alla riduzione delle tariffe postali preparandola gradualmente con opportune semplificazioni nei servizî (che l'oratore viene indicando) e con le corrispondenti economie.

Conchiude col far considerare alla Camera che meglio che a radicali riforme giovi procedere a miglioramenti graduali e progressivi (Vive approvazioni e congratulazioni).

MARESCA, anche a nome dell'on. De Bernardis e di altri deputati, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, confida che vorrà nel più breve tempo possibile adottare opportuni provvedimenti per definire la questione dei telegrafisti e regolare la carriera di quei benemeriti funzionari in conformità di giustizia ».

CANTARANO, per ottenere il mantenimento delle promesse fattegli l'anno scorso dall'on. ministro, svolge un ordine del giorno nei seguenti termini:

« La Camera invita il ministro delle poste e dei telegrafi a provvedere sollecitamente ad un più sicuro e decoroso servizio per le corrispondenze marittime del golfo di Napoli e delle isole Pontine ».

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, concorda con l'on. Pala, nel pensare che il miglioramento dei servizî postali e telegrafici deve accompagnarsi ad un miglioramento dei funzionari che vi accudiscono, ma non può ammettere, come l'on. Pala disse, che nulla siasi fatto a beneficio della Sardegna alla quale invece si concessero speciali facilitazioni che diedero ottimi risultati.

Non ha difficoltà di attuare l'approdo alla Maddalena non appena sia tolto il *veto* del ministro della guerra, e ricorda che dal primo maggio si fa prima l'approdo a Terranuova che al Golfo Aranci. Dichiara che esaudirà i desiderî manifestati dallo stesso on. Pala e dall'on. Cao-Pinna.

Ringrazia l'on. Aguglia per aver notato nella sua relazione che furono mantenute le promesse fatte l'anno scorso; e annunzia che entro l'anno corrente si istituirà il vaglia unico e si riuniranno le contabilità. Quanto alla riduzione della tariffa postale raccomandata dall'on. Cirmeni dice che la questione sarà discussa nel Congresso internazionale del 1904, e che presenterà intanto un disegno di legge per ridurre a quindici centesimi il prezzo del biglietto postale che ora costa venti centesimi.

Rileva che è già studiata la riforma del titolo di credito nel disegno di legge che è già dinanzi alla Camera. Sta studiando la maniera di affidare ad imprese private il servizio degli espressi, di introdurre il servizio pneumatico nelle grandi città, di esperimentare a Napoli la suddivisione alla ferrovia delle lettere in arrivo al fine di renderne più sollecita la distribuzione.

Prega gli onorevoli Morando, Socci, Licata, Del Balzo, De Bernardis di non insistere nei loro ordini del giorno.

All'on. Cantarano dice che, quando si modificheranno le Convenzioni postali marittime, terrà conto delle sue osservazioni, e che il servizio nel golfo di Napoli è stato sensibilmente migliorato sia nel materiale sia negli ordinamenti.

MORANDO, TURATI, LICATA, MARESCA, DEL BALZO, CANTARANO, ritirano gli ordini del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE. Si procederà alla discussione dei capitoli.

TURATI, al capitolo 1º insiste nel chiedere un miglioramento nella condizione dei telegrafisti e delle ausiliarie telegrafiche, parificando i primi agli ufficiali postali e allargando la pianta organica delle seconde per far posto a quelle che furono licenziate in seguito a matrimonio.

Insiste anche perchè il ministro prenda l'iniziativa di accordare alle ausiliare il diritto a pensione.

NUVOLONI, segnala al ministro la condizione dei vice segretarî delle poste ai quali fu ridotto lo stipendio quando entrarono nella carriera direttiva, e gli raccomanda di non imporre ad essi la trattenuta del venticinque per cento sull'aumento prossimo.

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

AGUGLIA, relatore, assicura l'on. Turati che la Giunta del bilancio non contrasta la parificazione degli ufficiali postali e telegrafici; e che alle ausiliarie licenziate provvede efficacemente l'articolo 368 del Regolamento in vigore. Raccomanda al ministro di eliminare l'inconveniente dei volontari e degli alunni ai quali si affida maneggio di denaro.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, si unisce alle osservazioni dell'on. Aguglia in risposta all'on. Turati. Prega l'on. Nuvoloni di ritirare il suo ordine del giorno, promettendogli di sostenere dinanzi alla Corte dei conti le idee che oggi ha manifestate. Accetta poi la raccomandazione dell'on. Aguglia relativa ai volontari.

NUVOLONI prende atto di queste dichiarazioni e non insiste.

RICCIO al capitolo 2 « Personale subalterno » raccomanda al ministro di ripristinare la graduatoria per il personale di quarta categoria, abolendo le promozioni di merito le quali continuano malgrado che, l'anno scorso, la Camera votasse un ordine del giorno per vietarle.

SANTINI si associa alle raccomandazioni dell'on. Riccio, e domanda al ministro se agli agenti subalterni intenda di ripristinare le gratificazioni che erano compenso a lavori straordinari.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, risponde di aver fatto quanto poteva per far presiedere un criterio di assoluta equità in fatto di promozioni per merito, e che, dopo abrogato il Regolamento 14 ottobre 1900, le promozioni si sono fatte, per regola, e si faranno esclusivamente per anzianità.

Dice all'on. Santini che ha conservate le gratificazioni al personale subalterno, solamente facendo sì che siano in maggiore misura per quelli che hanno minore stipendio (Bene!).

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

GIOLITTI, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge per proroga del termine dei lavori pel risanamento della città di Bologna.

GRIPPO presenta la relazione sul disegno di legge per maggiori assegni in rapporto alla spedizione in China.

DE NAVA presenta la relazione sul disegno di legge per la costruzione del porto di rifugio a Scilla.

Seguito della discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

TURATI sul capitolo 3 « Compensi per lavoro straordinario » lamenta che negli uffici postali e telegrafici l'orario, già stabilito in sette ore, sia stato di fatto protratto a otto ore.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, dimostra di aver effettivamente ridotto di un'ora l'orario di tutto il personale pei centri principali, e di aver anche aumentato i compensi pel lavoro straordinario.

CERRI, sul capitolo 15 « Compensi e gratificazioni » notando come agli uffici postali siansi andate addossando sempre nuove e molteplici attribuzioni, lamenta che tutto ciò vada a carico dei servizi postali e telegrafici propriamente detti.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, osserva che questa complicazione dei servizi è una necessaria conseguenza delle esigenze moderne.

RICCIO VINCENZO sul capitolo 15 « Residui » segnala la necessità di regolare i rapporti fra il Ministero e l'*Agenzia Stefani*.

Il numero delle parole telegrafate annualmente dall'*Agenzia* supera notevolmente il limite stabilito dalla convenzione: nè l'*Agenzia* ha mai pagato il debito che per questo fatto ha verso l'Erario.

Domanda che si provveda, applicando la legge di contabilità e procedendo ad una revisione di questa convenzione che rimonta ai tempi di Cavour. Osserva che questa convenzione dovrebbe essere approvata dalla Camera (Bene!).

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, nota che la questione dei rapporti con l'*Agenzia Stefani* riguarda il Ministero dell'interno; e avverte che l'*Agenzia* è autorizzata dal Ministero dell'interno a superare il limite convenuto di parole telegrafate quando si tratta di notizie di Stato. Ad ogni modo studierà la questione per la parte che lo riguarda.

RICCIO VINCENZO ripete che il controllo contabile dipende dal Ministero delle poste, col quale appunto fu rinnovata la Convenzione. Si riserva di ritornare sulla questione.

NUVOLONI, sul capitolo 22 « Agenti rurali », nota che la retribuzione di molti di questi modesti impiegati è assolutamente irrisoria. Chiede che almeno sia stabilito il compenso minimo di 190 lire.

MATTEUCCI si associa alle raccomandazioni fatte dagli altri oratori per un miglioramento delle misere condizioni degli agenti rurali, lamentando che l'aumento introdotto in questo stanziamento abbia servito ad accrescere il numero anzichè lo stipendio di questi agenti.

CAVAGNARI unisce le sue vive preghiere a quelle degli onorevoli Nuvoloni e Matteucci a favore degli agenti rurali. Chiede poi che sia istituita una nuova collettoria nella frazione Gattorno del Comune di Mocconesi.

MEL raccomanda egli pure l'istituzione di una collettoria postale nella frazione di Pedeguarda in Comune di Folina. Ciò agevolerebbe le comunicazioni postali del distretto, e favorirebbe una località che è divenuta un centro importante.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, dimostra di aver migliorato nella misura dei mezzi disponibili le paghe degli agenti rurali. Farà di più quando disporrà di maggiori fondi.

Terrà conto delle raccomandazioni degli onorevoli Cavagnari e Mel.

MATTEUCCI e NUVOLONI prendono atto delle dichiarazioni del ministro.

LEALI, al capitolo 24 « Procacci », raccomanda che sia istituito un servizio di automobili pel trasporto della posta fra Acquapendente, Montefiascone ed altri luoghi vicini; tanto più che i Comuni interessati concorrerebbero nella spesa.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, spera di poter soddisfare il desiderio dell'on. Leali.

NUVOLONI, al capitolo 39 « Ricevitorie postali e telegrafiche », raccomanda che sia aumentato il numero di queste ricevitorie, ciò che gioverebbe al pubblico ed all'erario.

TURATI segnala al ministro i voti formulati dall'Associazione fra i ricevitori e collettori postali: aumento di retribuzione; pubblicazione delle tabelle delle retribuzioni stesse; pagamento della ricchezza mobile sul compenso netto, dedotte le spese di ufficio; istituzione di una Cassa di pensioni.

Raccomanda poi che si osservi la disposizione per cui queste ricevitorie si dànno per concorso.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, prenderà nel più benevolo ed attento esame i voti di questi funzionari. Nota intanto che lo stanziamento di questo capitolo è stato sensibilmente aumentato.

Assicura poi che le ricevitorie si dànno normalmente per concorso, del quale giudica un'apposita Commissione: da questa norma non si deroga se non in via eccezionale e per casi di evidente equità.

FALCONI GAETANO sul capitolo 40 « Spese di pigioni » vorrebbe che si provvedesse a che gli uffici postali e telegrafici fossero più adeguati ai bisogni: raccomanda in special modo che si provveda ai locali dell'ufficio di Fermo.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, ha posto ogni studio pel miglioramento dei locali: terrà conto della raccomandazione dell'on. Falconi.

CIRMENI, sul capitolo 44 « Mantenimento dei locali », esorta il ministro a conservare il grazioso giardino e il porticato che vi gira attorno nel palazzo delle poste in Roma. L'anno scorso ebbe promessa dal ministro che non sarebbero stati toccati. Ora si parla di nuovo di occupare il portico con cabine per telefoni. Prega il ministro di far sì che si cessi una volta di attentare a quel giardino e portico.

VALLE GREGORIO si augura che il ministro provveda sollecitamente ai locali postali e telegrafici nella stazione di Pontebba.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, all'on. Cirmeni osserva che sarà indispensabile occupare una parte del giardino con un casotto elegante per le cabine del servizio telefonico intercomunale salvo che i giornalisti rinunciassero ad una sala loro promessa.

Ha mandato un ispettore a studiare la questione dei locali di Pontebba; e provvederà al più presto possibile.

CIRMENI è convinto che si possa lasciare la sala ai giornalisti e si possa anche lasciare intatto il giardino, sistemando le cabine in qualche altra parte del palazzo, e trasportando altrove qualche cosa non strettamente connessa al servizio giornaliero.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, cercherà di risolvere in questo senso la questione.

TURATI, sul capitolo 52 « Rimborso al Ministero del Tesoro per la spesa di francobolli, cartoline, ecc. » esorta il ministro a far sì che sia portata a conoscenza del pubblico, che in grande maggioranza la ignora, l'esistenza delle cartoline postali per la città.

Vorrebbe anche che ne fosse alquanto aumentato il formato, ora assolutamente troppo ristretto.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, nota che le cartoline come i francobolli, si distribuiscono secondo la richiesta. Spera di poter attuare presto un modello di biglietto e di cartolina postale molto più comodo e pratico.

(Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge).

Discussione del bilancio del Ministero del tesoro.

BRANCA richiama l'attenzione della Camera sulle condizioni delle finanze locali e su quelle del credito fondiario e ipotecario, esortando il ministro a studiare la grave questione e a proporre gli opportuni provvedimenti.

Nota che presentemente nelle Provincie meridionali l'interesse dei mutui ipotecari supera il dieci per cento.

Dimostra che, alleviando le condizioni dei mutuatari, si miglioreranno le condizioni degli istituti di credito e quindi anche quelle della circolazione.

Esorta il ministro a presentare, alla ripresa dei lavori, un disegno per un pratico e salutare ordinamento del credito fondiario.

Si prende tanto a cuore in questa Camera la sorte degli impiegati: si potrebbe anche prendere un poco a cuore quella dei contribuenti (Bene!).

DE NAVA accenna all'operazione compiuta testè dal ministro del tesoro del collocamento del nuovo consolidato 3,50 per cento. Si tratta di un argomento molto importante, siccome quello che interessa il credito pubblico: chiede perciò in proposito precisi chiarimenti al ministro.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, all'on. Branca risponde che ha già intrapreso lo studio dell'ordinamento del credito fondiario, riconoscendo tutta l'importanza della questione: in questi studi continuerà, ma non può prendere l'impegno formale di presentare un disegno di legge alla ripresa dei lavori parlamentari.

Ringrazia l'on. De Nava (Segni di attenzione) per avergli offerto il modo di rettificare molte notizie erronee circa la recente operazione compiuta dal Tesoro.

Desidera ristabilire la verità delle cose, non per difendere l'opera sua dalle censure, ma per tutelare il prestigio del credito dello Stato.

L'annuncio della creazione del nuovo titolo venne accolto con generale compiacimento nel mercato bancario. I passi di questo nuovo titolo furono da principio oscillanti: ma in seguito prese un corso più regolare, e per quasi tutto il mese di maggio fu quotato fra il 96 e il 96.40.

Nella fine di maggio andò sino a 97.45, a 97.50 e anche oltre. A questo limite si fermò per tutta la prima decade del corrente mese.

Per collocare il titolo il ministro considerò che le buone condizioni del Tesoro fortunatamente non lo ponevano in condizione di sollecitare offerte.

Queste però pervennero e dalla così detta Banca maggiore e dalla così detta Banca minore.

Verso il 20 maggio la Banca maggiore offerse l'acquisto di tutti i 75 milioni a 94 con abbuono di un trimestre d'interesse, e quindi in realtà a 93,13. Il ministro dichiarò inaccettabile il prezzo e quanto alla proposta di una sottoscrizione pubblica, si riservò di studiare la cosa, sapendo come la sottoscrizione pubblica sia sempre più di nome che di fatto, e si risolva a vantaggio dei grossi capitalisti.

Vennero anche offerte da rispettabilissime case estere. Queste si aggiravano attorno al 94,30 e al 94,40 senza abbuoni, con l'impegno di far quotare il nuovo titolo alla Borsa di Parigi, e di assumere a proprio carico la tassa di bollo in Francia, che per i titoli esteri è dell'uno per cento sul valore nominale. E se fosse stato possibile assicurarci la quotazione alla Borsa di Parigi si sarebbe potuto anche prescindere dal principio di dare la preferenza al capitale italiano.

Ma nessun Istituto di credito può garantire questa quotazione.

Quindi abbandonò queste trattative e si attenne al suo primo concetto di far l'emissione interamente in Italia.

Eliminata l'offerta della Banca maggiore, come quella che di quasi tre punti era inferiore al corso reale del titolo, il ministro prese in considerazione le spontanee offerte venute ai primi di giugno dalla così detta Banca minore, rappresentata qui da persone note e pienamente degne di fiducia.

Questi chiesero prima quindici, poi venti, poi trenta milioni al 96, netto da qualsiasi spesa anche da quella di bollo; senza abbuoni, e con la cauzione di un milione e mezzo.

Assunte le più accurate informazioni, si convinse che l'operazione sarebbe stata puntualmente eseguita. Quindi accettò l'offerta, e l'accordo fu concluso il 12 giugno pei trenta milioni.

Il 13 giugno la Banca maggiore spontaneamente si offriva di assumere il resto allo stesso prezzo, e la proposta fu accettata.

Domanda con quale coscienza il ministro avrebbe potuto concludere a 93 quando aveva delle offerte seriissime a 96.

Se qualcuno in tutto ciò si è portato poco delicatamente, non è certo il ministro (Benissimo! Bravo!)

Se egli non si valse dell'offerta di 96 per indurre prima la Banca maggiore a salire sino allo stesso prezzo, si fu perchè non volle neppure supporre che la primitiva offerta fosse stata fatta dall'Alta Banca in mala fede (Benissimo!)

Ha preferito credere che la differenza di offerta dipendesse da differenza di apprezzamento.

Era poi infondato il timore che il nuovo titolo potesse esser negoziato a prezzo inferiore: lo stesso deposito della cauzione prova che gli assuntori eran già sicuri di collocare il titolo a buon prezzo.

Si comprende come il contratto dovesse esser messo in iscritto con la firma degli assuntori e del ministro.

Questa è la verità: il resto è invenzione.

Ed è indubitabile che nessuna emissione fu mai fatta in Italia a condizioni migliori.

Ciò, dice il ministro, non è merito suo, ma della fortuna finanziaria che i nostri sacrifici e la nostra previdenza ci hanno assicurato.

Di una sola cosa si gloria, ed è di non aver permesso che sul nuovo titolo si esercitasse una speculazione ingorda, e di non essersi piegato a sacrificare il denaro dei contribuenti all'avidità degli speculatori.

Spera che il Parlamento approverà l'opera sua senza distinzione di parte: diversamente non potrebbe continuare nel suo ufficio (Vive approvazioni — Congratulazioni).

BRANCA trova poco confortante la dichiarazione del ministro, che si limiterà a studiare la questione del Credito fondiario.

Richiama nuovamente l'attenzione del ministro sulle gravi condizioni finanziarie degli enti locali.

Ritornerà sull'argomento, e se sarà necessario presenterà egli una proposta di legge.

Interrogazioni.

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se sia vero che è stata ordinata un'inchiesta sui modi ed i mezzi di organizzare il commercio vinario nei centri più importanti di produzione vinicola.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sul cambiamento dell'orario della linea Roma-Viterbo.

« Leali ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se ha provveduto a dare disposizioni, perchè la stazione di Roccasecca sia al più presto messa in condizione di poter rispondere alle esigenze del servizio viaggiatori e merci, che, con la prossima apertura della linea Roccasecca-Avezzano si prevede debbano certamente crescere.

« Cerri, Lucernari, Guerci ».

La seduta termina alle 19,15.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Deliberazioni della Giunta generale del bilancio.

La Giunta generale del bilancio ha oggi approvata la relazione dell'on. Grippo sulla modificazione ai ruoli organici del personale degli esteri (78); la relazione dell'on. De Nava sull'autorizzazione della spesa di lire 100,000 per la costruzione del porto di rifugio a Scilla (157); e quella dell'on Grippo per la ricostruzione dei palazzi delle R. rappresentanze italiane in China (176).

Ha nominato l'on. De Nava, relatore, sull'autorizzazione della maggiore spesa di lire 250,000 pel compimento del policlinico di Roma (178), ed ha proseguita la discussione sul progetto del nuovo ruolo organico del Ministero d'agricoltura (136).

La Sotto-Giunta finanze e tesoro ha approvata la relazione dell'on. Vendramini sui provvedimenti concernenti il personale dell'Amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici di finanza (121); ed ha rimandato all'adunanza di venerdì prossimo l'esame del disegno di legge per la riforma dei ruoli organici del personale dipendente dal Ministero del tesoro (175).

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

Ordinamento del personale tecnico governativo di Sanità marittima (171). — Presidente, l'on. Lucifero; segretario, l'on. Cantarano; relatore, l'on. Celli.

Disposizioni per le Biblioteche (156). — Presidente e relatore, l'on. Rava; segretario, l'on. Credaro.

Aumento degli stipendî minimi legali degl'insegnanti delle scuole elementari classificate, e parificazione degli stipendî medesimi agl'insegnanti d'ambo i sessi (161). — Presidente, l'on. Mel; segretario, l'on. Cerri.

Istituzione di un Ufficio del lavoro (152). — Relatore, l'on. Luzzatti Luigi.

Cancellerie e segreterie giudiziarie (163) (*Urgenza*). — Presidente, l'on. Aguglia; segretario, l'on. Giuliani.

Modificazioni della legge 2 agosto 1897, n. 382, portante provvedimenti per la Sardegna (170) (*Urgenza*). — Presidente, l'on. Cao-Pinna; segretario, l'on. Orlando; relatore, l'on. Brunialti.

Commissioni convocate per domani giovedì 19 giugno 1902.

Alle ore 11: la Commissione per l'esame della proposta di legge « *Referendum* comunale » (139) (Ufficio III);

Alle ore 14: la Giunta generale del bilancio per udire le relazioni:

1. Personale catasto (121-A) (Vendramini);
2. Variazione al capitolo 283, bilancio lavori pubblici (179-A);

e per esaminare il disegno di legge: « Ruolo organico del Ministero d'agricoltura » (136).

Alle ore 16: la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati De Felice-Giuffrida (per duello) e Pansini (padrino in duello) (Ufficio VII).

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Cancellerie e segreterie giudiziarie » (163) (*Urgenza*) (Ufficio V).

Alle ore 16: con l'intervento degli onorevoli ministri per i lavori pubblici e per il tesoro, la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Modificazione della legge 2 agosto 1897, n. 382, portante provvedimenti per la Sardegna » (170) (*Urgenza*) (Ufficio VIII).

Alle ore 17: con l'intervento dell'on. ministro della guerra, la Commissione per l'esame della proposta di legge: « Modificazioni dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 1896, n. 554, sul matrimonio degli ufficiali del R. esercito » (132) (Ufficio IV);

Alle ore 17: la Commissione per l'esame della proposta di legge: « Modificazioni alle piante organiche del personale dipendente dall'Amministrazione postale e telegrafica » (158) (Ufficio I).

Alle ore 18: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Indennità ai deputati » (144) (Ufficio IV).

DIARIO ESTERO

Si ha per telegrafo da Londra:

Cristiano Dewet visitò il 14 corrente il campo dei *reconcentrados*, a Wiburg, dove gli furono fatte festose accoglienze. Rivolgendosi alle donne, esso tenne un breve discorso in cui le ringraziò dell'appoggio intrepido che avevano prestato alla causa nazionale per tutta la durata della guerra.

« È da lungo tempo, disse egli, che noi saremmo stati obbligati di rinunziare alla lotta, o donne, se voi non vi foste mostrate così fedelmente affezionate alla patria.

« Noi siamo oggi sotto un nuovo Governo, oggi soltanto e mai prima, e questo Governo è il Governo inglese. Bisogna che vi spieghi che questo è il Governo legale. Vi dico che il nostro Governo è il Governo inglese e che mi trovo ora sotto questo Governo. Ho combattuto finchè non è cessata ogni speranza. Era tempo di deporre le armi; era questa un'amara necessità.

« Vi ringrazio dal profondo del cuore, sorelle mie, della vostra fedeltà verso la patria, della vostra fede nella nostra causa. Sottomettiamoci a ciò che Dio ha deciso per me stesso e per il mio popolo. Vi prego di servire fedelmente il nuovo Governo, come lo serviranno i *burghers* ed io stesso ».

Si annunzia che Botha, Dewet e Delarey partiranno per l'Europa il mese prossimo. Essi si recheranno prima a Bruxelles e poi in Inghilterra.

***

Il *Morning Post* registra, con riserva, la voce che il comandante Cronje fu trasportato, segretamente, da Sant'Elena a Vereeninging dove cercò di far valere tutta la sua influenza per indurre i suoi connazionali ad accettare le condizioni di pace loro offerte.

***

I giornali francesi confermano che nel prossimo settembre il Presidente della Repubblica, sig. Loubet, intraprenderà un viaggio ufficiale in Algeria, visitando le città principali e spingendosi anche nell'interno della Colonia. Dall'Algeria, il sig. Loubet si recherà a Tunisi dove sarà ospite del nuovo Bey. Il Presidente s'imbarcherà a Tolone.

***

È stato annunziato per telegrafo che il Presidente degli Stati-Uniti, sig. Roosevelt, ha inviato al congresso un messaggio in cui propone di fare alcune concessioni

economiche, speciali all'isola di Cuba, in compenso degli impegni che questa ha assunto verso gli Stati-Uniti, dal punto di vista internazionale. Fra queste concessioni speciali il Presidente indica la riduzione dei diritti di dogana per le importazioni cubane agli Stati-Uniti.

Un dispaccio posteriore da Washington annunzia che il senatore della Virginia occidentale, sig. Elkins, ha presentato al Senato un progetto di risoluzione proclamante l'annessione di Cuba come uno degli Stati dell'Unione.

Il senatore Elkins, alla testa di un gruppo di diciassette repubblicani dissidenti, è decisamente ostile alla concessione di favori doganali alla Repubblica Cubana ed, in generale, ad ogni riduzione della tariffa Dingley.

Ora, questa scissura della maggioranza repubblicana del Senato sulla quale il Presidente Roosevelt faceva assegnamento per far adottare i favori doganali indispensabili all'esistenza economica della grande Antilla, mette grandemente in pericolo l'approvazione del *bill* relativo. Anzi si ritiene che la presentazione della risoluzione Elkins non sia che una tattica per obbligare indirettamente l'isola di Cuba, che non può vivere se gli Stati-Uniti non aprono le loro grandi porte agli zuccheri cubani, ad entrare nell'Unione americana.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato, in seduta pubblica, per domani sera.

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti nuove proposte:

Compenso all'impresa Boni Quirino, assuntrice dell'appalto per i restauri all'acquedotto Paolo.

Relazione della Commissione comunale intorno ai reclami dei contribuenti della tassa sul bestiame per gli esercizi 1899-900-901.

Eccedenza di spesa sull'appalto per la rinnovazione della scalinata del Portico del Vignola.

Statuto della Società nazionale « Pro Infantia ».

Modificazione all'articolo 18 del Regolamento edilizio.

Esercizio ferroviario. — La Commissione, presieduta dall'on. Saporito, dopo aver trattato ampiamente la materia delle tariffe viaggiatori, ha dato termine, nelle passate sedute, all'esame della questione generale delle tariffe pel trasporto delle merci, ed ha concretato le proposte da presentare al Governo relative alle facilitazioni da accordarsi a vantaggio del commercio, conciliando l'interesse dell'economia nazionale con quello delle strade ferrate.

Fra le varie proposte deliberate, essa ne ha formulate alcune principali, tendenti agli scopi seguenti:

favorire i trasporti delle merci a grande distanza, e segnatamente di quelle più povere;

promuovere, con tariffe notevolmente ridotte, il trasporto delle materie prime, specialmente di quelle utili all'agricoltura;

agevolare l'esportazione per la via marittima, accordando facilitazioni alle merci dirette ai porti per essere spedite all'estero;

rendere accessibili al massimo numero degli speditori le attuali tariffe speciali destinate a favorire l'esportazione per la via di terra;

semplificare le tariffe in modo da renderle più facilmente intelligibili.

Dopo queste deliberazioni ed altre che si prenderanno in questo mese la Commissione, in un breve periodo di un anno e mezzo, compresavi l'unica proroga di sei mesi che le fu concessa, avrà sostanzialmente compiuto il suo lavoro e presenterà nei primi giorni del prossimo luglio la terza relazione che, insieme alle precedenti, in data 10 ottobre 1901 ed 8 febbraio 1902, vorrà porre il Governo in condizione di prendere ogni iniziativa circa la risoluzione pel grave problema dell'esercizio ferroviario.

Allo spirare del corrente giugno per lo svolgimento ulteriore delle proposte principali già presentate rimarranno da concretarsi i particolari concernenti le tariffe e le condizioni pei trasporti, quelli relativi all'esercizio per opera dello Stato e dovrà trattarsi altresì la questione del personale ferroviario e da ultimo si dovrà redigere le relazione finale per il Parlamento.

Concorso musicale internazionale. — Nei giorni 28 e 29 corrente, a Torino, avrà luogo un concorso internazionale di musica.

Le Società inscritte al concorso sono 171, di cui 99 francesi e 72 italiane, e contano oltre settemila componenti effettivi.

A capo delle Società francesi sarà la musica della *Garde Republicaine*, di Parigi, la quale non si reca mai all'estero, tranne che per occasioni affatto eccezionali. Le altre Società francesi sono ventiquattro *Orphéons*, quindici *Harmonies*, cinquantasei fanfare e tre Società di trombe da caccia; sono nel numero le migliori Società corali di oltr'Alpi e fanfare apprezzatissime come la *Fanfare Lyonnaise*, quella di Neuville-sur-Saône, ecc.

Fra i settantadue corpi musicali italiani sono comprese sedici bande militari.

Il concorso ha avuto alti appoggi, e ne son prova i doni che per esso pervennero dalle LL. MM. il Re e la Regina, dai Principi tutti e Principesse di Casa Savoia, dal Presidente della Repubblica Francese, dai Ministeri degli Esteri e dell'Istruzione, dal Prefetto e dal Municipio di Torino, ecc. Tali doni saranno fra giorni esposti, insieme con bandiere, palme, bacchette d'onore, medaglie, corone e diplomi che pur verranno distribuiti.

Rimpatrio di truppe. — Proveniente dalla China, la sera del 16 partì da Colombo per Aden il piroscafo *Montenegro*, della N. G. I., con a bordo il primo reparto delle truppe italiane rimpatrianti.

Marina militare. — La prima Divisione della Squadra permanente del Mediterraneo, al comando del vice-ammiraglio Palumbo, giunse, ieri, a Napoli.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Trave*, del N. L., giunse, ieri l'altro, a New-York.

— Ieri i piroscafi *Hohenzollern*, del N. L., e *Tartar Prince*, della P. L., partirono per New-York il primo da Genova ed il secondo da Palermo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 18. — *Camera dei deputati* — Dopo aver approvato una serie di progetti di legge d'indole economica e l'imposta sui biglietti ferroviari, la Camera ha preso le sue vacanze.

BERLINO, 18. — *Dieta prussiana.* — Il presidente del Consiglio, conte de Bülow, legge davanti alla Camera dei signori ed a quella dei deputati riunite, il decreto Reale che chiude la sessione della Dieta.

PARIGI, 18. — Gli incidenti avvenuti ieri alla Camera dei deputati, durante la discussione delle elezioni contestate, non avranno alcun seguito.

I testimoni di Syveton e di Mesureur riconobbero che la questione non importava la necessità di uno scontro.

SIRACUSA, 18. — Stamane l'Imperatrice Eugenia ha visitato il Museo nazionale, esprimendo al direttore la sua ammirazione.

Forse oggi l'*yacht Thistle* partirà per Malta.

BERLINO, 18. — La Commissione, che esamina il progetto della nuova tariffa doganale, ha continuato la discussione del capitolo relativo alla seta, approvando, conformemente al progetto del Governo, le voci dalla 397ª alla 403, inclusivamente.

PRETORIA, 18. — Il generale lord Kitchener ha inviato ai comandanti Botha, Delarey e Dewet un dispaccio col quale rico-

nosce la lealtà con cui essi fecero accettare ai Boeri il cambiamento di Governo ed esprime la speranza che comincierà nell'Africa Meridionale una nuova êra di riconciliazione.

VALENCIA, 18. — L'ex-ministro Canalejas nell'ultimo suo discorso disse che, quando tutti i mezzi legali saranno esperiti, ed il diritto sarà violato, bisognerà fare appello alla forza e compiere la rivoluzione.

Canalejas attribuisce all'ingerenza del Nunzio potificio la sua uscita dal Ministero. Egli parte stasera per Barcellona, ma lungo il viaggio si fermerà in parecchie città per continuare la sua propaganda.

LONDRA, 18. — *Camera dei comuni.* — Il cancelliere dello Scacchiere, sir M. Hicks Beach, annunzia che il dazio sul mais, invece di tre *pence*, sarà di un *penny* e mezzo.

LONDRA, 19. — Si discute la proposta di sir John Morley, la quale chiede la soppressione della tassa sui grani.

Il cancelliere dello Scacchiere, sir M. Hicks Beach, dichiara che il Governo non ha intenzione di sviluppare il commercio con le Colonie mediante una guerra di tariffe con le nazioni estere, che sono i migliori clienti dell'Inghilterra.

La mozione Morley viene respinta.

Dopo una discussione, durante la quale sir William Redmond ed altri nazionalisti rinnovano la proposta contro il voto che assegna 50,000 lire sterline al generale lord Kitchener, la Camera con 227 voti contro 40, conferma il *bill* relativo a questo assegno.

DUSSELDORFF, 19. — È stato aperto il Congresso internazionale per l'assicurazione degli operai, alla presenza di numerosi rappresentanti dei Governi tedeschi od esteri.

Il segretario di Stato all'interno, conte di Posadowsky, salutò i congressisti a nome dell'Impero tedesco, e disse che la questione sociale è una questione eterna, la quale sempre imporrà nuovi doveri, e che perciò l'opera sociale non deve mai cessare.

MADRID, 19. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato una nuova emissione di rendita ammortizzabile al 5 0[0.

MARSIGLIA, 19. — Ieri comparvero dinanzi la quarta Camera correzionale otto Salesiani imputati di contravvenzione alla legge sulle Associazioni.

Oggi il tribunale pronuncierà la sentenza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 18 giugno 1902

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	755,3.
Umidità relativa a mezzodì	43.
Vento a mezzodì	NNW debole.
Cielo	poco nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 22°.3
	minimo 10°.8
Pioggia in 24 ore	mm. 0,1.

Li 18 giugno 1902.

In Europa: pressione massima di 766 sul golfo di Guascogna e su Parigi, minima di 754 sul Mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente disceso all'estremo S, salito di 1 a 2 mm. al NW; quasi stazionario altrove; temperatura quasi ovunque diminuita; pioggiarelle sparse tranne che in Sicilia, temporali su quasi tutta la penisola; alcuni venti forti del 3° quadrante: medio Tirreno agitato.

Stamane: cielo vario; venti moderati intorno a ponente al Centro, forti settentrionali sulle isole, deboli altrove; medio e basso Tirreno agitato.

Barometro: minimo a 757 sul basso Adriatico, massimo a 762 in Sardegna.

Probabilità: venti settentrionali moderati o forti sulle isole, deboli o moderati altrove; cielo sereno sull'alta Italia, vario altrove; qualche pioggiarella e temporali al Centro e S; medio e basso Tirreno agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, li 18 giugno 1902.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	1/2 coperto	mosso	22 4	13 5
Genova	coperto	legg. mosso	18 5	14 5
Massa Carrara	coperto	agitato	18 0	13 1
Cuneo	coperto	—	20 1	9 6
Torino	coperto	—	18 0	11 0
Alessandria	3/4 coperto	—	23 1	10 8
Novara	piovoso	—	19 7	10 2
Domodossola	coperto	—	20 6	7 1
Pavia	coperto	—	21 4	10 2
Milano	coperto	—	22 2	11 3
Sondrio	sereno	—	17 0	8 0
Bergamo	coperto	—	14 8	7 6
Brescia	1/2 coperto	—	17 6	8 0
Cremona	coperto	—	20 4	10 6
Mantova	3/4 coperto	—	18 0	12 4
Verona	3/4 coperto	—	18 4	9 8
Belluno	3/4 coperto	—	15 3	6 8
Udine	1/2 coperto	—	20 5	10 3
Treviso	1/2 coperto	—	20 2	11 8
Venezia	1/4 coperto	calmo	19 0	12 0
Padova	1/2 coperto	—	21 1	9 8
Rovigo	coperto	—	24 0	6 5
Piacenza	coperto	—	18 4	10 1
Parma	piovoso	—	18 6	11 8
Reggio Emilia	coperto	—	20 0	12 0
Modena	coperto	—	20 5	11 5
Ferrara	coperto	—	21 0	13 9
Bologna	coperto	—	20 0	10 9
Ravenna	sereno	—	23 0	14 8
Forlì	3/4 coperto	—	23 7	12 7
Pesaro	coperto	calmo	24 4	13 9
Ancona	3/4 coperto	legg. mosso	20 5	9 5
Urbino	coperto	—	21 9	11 7
Macerata	3/4 coperto	—	23 0	12 0
Ascoli Piceno	coperto	—	22 4	8 6
Perugia	coperto	—	22 4	8 6
Camerino	coperto	—	20 0	8 8
Lucca	coperto	—	21 0	12 9
Pisa	coperto	—	20 0	13 6
Livorno	coperto	grosso	21 0	15 3
Firenze	1/4 coperto	—	19 1	11 4
Arezzo	3/4 coperto	—	21 3	9 9
Siena	coperto	—	17 5	9 4
Grosseto	1/4 coperto	—	26 0	10 0
Roma	coperto	—	24 1	14 0
Teramo	coperto	—	22 4	9 8
Chieti	coperto	—	20 3	12 0
Aquila	coperto	—	20 3	8 9
Agnone	3/4 coperto	—	18 6	10 3
Foggia	1/4 coperto	—	27 0	15 6
Bari	3/4 coperto	legg. mosso	21 0	15 2
Lecce	3/4 coperto	—	24 0	15 4
Caserta	coperto	—	23 6	14 5
Napoli	coperto	calmo	21 3	15 0
Benevento	coperto	—	22 8	15 4
Avellino	coperto	—	20 5	13 6
Caggiano	coperto	—	16 8	9 3
Potenza	3/4 coperto	—	16 9	9 2
Cosenza	sereno	—	24 0	12 0
Tiriolo	sereno	—	16 0	4 0
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	21 0	16 4
Trapani	1/2 coperto	calmo	21 5	15 8
Palermo	sereno	calmo	14 4	10 1
Girgenti	1/4 coperto	calmo	25 2	16 2
Caltanissetta	sereno	—	28 2	18 0
Messina	sereno	calmo	23 2	17 4
Catania	sereno	calmo	23 7	16 1
Siracusa	sereno	legg. mosso	21 1	16 0
Cagliari	1/4 coperto	calmo	27 1	10 0
Sassari	coperto	—	17 3	10 9

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*